L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIX - N. 42 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— - SEMESTRE L. 27.— - TRIMESTRE L. 14.— Estero . . . . . : ANNO L. 140.— - SEMESTRE L. 70.— - TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Mercoledì 21 Febbraio 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

La profonda commozione in tutto il mondo per la tragica e immatura scomparsa di Re Alberto

La salma del Sovrano riposa nella Reggia di Bruxelles vegliata dal grande amore del popolo - Un milione di persone visitano la salma - L'affettuosa commemorazione di Pio XI

CITTA' DEL VATICANO, 20

Questa mattina, al termine dell'adunanza plenaria della Congregazione dei Riti, il Papa ha rivolto la parola ai Cardinali per mandare un commosso saluto alla memoria del compianto Re Alberto del Belgio. Sua Santità ha detto che il defunto, così improvvisamente rapito all'affetto dei suoi cari e del suo popolo, egli lo ricordava con vivo affetto, che aveva per lui pregato e celebrato il Santo Sacrificio e che era sicuro che anche i membri del Sacro Collegio lo avevano ricordato nelle loro Messe e preghiere.

Apoteosi

BRUXELLES, 20 pom.

Anche stamattina i colpi di cannone hanno tentato di rompere la foschia bigia che avvolge Bruxelles e per ciascheduno dei cittadini quei rimbombi sono stati un richiamo violento alla cruda realtà. Lo sbigottimento ed il dolore non si placano, tanto enorme è la sventura che ha colpito tutta la Nazione. Ed è di poco conforto il sapere che stanotte il Re non al castello di Laeken ma nel Palazzo Reale ha riposato il sonno di morte.

E' però certo che ognuno dei belgi oggi è preso dal desiderio di rendere al Sovrano indimenticabile lo estremo tributo di onore sfilando dinanzi alla sua salma.

Re Alberto «è entrato ancor vivente — come ben diceva il Maresciallo Petain — nella leggenda e nella gloria».

Ma la figura di questo Re soldato e monarca cavalleresco è comparsa in tutto il suo vivissimo splendore ieri, quando le spoglie furono trasportate da Laeken a Bruxelles, tra una folla immensa e muta, ammassata su sei chilometri.

Un percorso di 6 chilometri

Sul percorso seguito dal corteo per portare nella capitale le spoglie del Re, i lampadari coperti di crespi erano accesi già da mezzogiorno. Attraverso il viale del Parco Reale, la via dei Palazzi, i Due Ponti, Piazza Liedts, la via Reale e la piazza dei Palazzi, dove la circolazione è rimasta sospesa per tre ore, la traslazione della salma è avvenuta in mezzo a cortine fittissime di popolo, dando luogo a scene commoventi. Era impossibile trattenere le lacrime dinanzi al pianto e ai singhiozzi di ex-combattenti, di popolane, di fanciulli e di vecchi che si inginocchiavano, si segnavano il petto, si abbracciavano nel dolore.

Una salve di cannonate, sparate alle 18.30 precise da una sezione del 6.o artiglieria nel parco pubblico di Laeken, ha segnato l'inizio della cerimonia.

La salma fino a quell'ora aveva riposato sul funebre letto vegliato da un grande Crocifisso di rame massiccio e fiancheggiato da due ceri.

Chi vide il Sovrano adagiato sul suo letto stile impero, incrostato d'oro, ha riferito che sembrava che egli dormisse: il volto sereno, la bocca leggermente socchiusa; dalle palpebre anch'esse un po' schiuse si sprigionava un'impressione di dolce e soave serenità. A partire dalle sopracciglia una benda eburnea ricopriva tutto il capo in giù, agli orecchi e si confondeva col candore dei cuscini e delle coltri.

Sul letto erano sparsi olezzanti mazzi di gigli di un pallore di serra.

Di fronte alla scalinata del castello di Laeken si erano schierati due squadroni di «Guide» e un plotone di gendarmi. Il resto del 1.o Reggimento Guide era scaglionato sul viale del Parco Reale dinanzi alla cancellata del castello per lasciare libera la strada al corteo.

Uno spazio vuoto

Due squadre di sei sottufficiali del 1.o Granatieri — era l'Arma preferita del Re — hanno trasportato la salma dalla stanza mortuaria all'affusto di cannone del 14.o Artiglieria, ricoperto dai colori nazionali e trainato da sei cavalli neri.

Mentre l'artiglieria continuava a tuonare e tutte le campane delle chiese di Laeken e di Bruxelles suonavano a distesa. La scorta d'onore intorno al carro funebre era formata da un plotone di gendarmi a cavallo e dal 1.o Reggimento «Guide» in tenuta da campagna, con bandiera ma senza musica. Veniva in testa un plotone di gendarmi, seguito da due squadroni del 1.o «Guide» con stendardo, che precedevano una vettura della Corte. Il carro funebre, i membri della Famiglia Reale e della Casa del Re e i Cavalleggeri del 1.o «Guide» chiudevano il corteo.

Attorno al carro funebre si trovavano a cavallo, a destra due aiutanti di campo del Re, a sinistra il generale Termonia, comandante la 1.a circoscrizione militare e il colonnello del 1.o «Guide». Ai fianchi di ognuna delle due scorte procedevano due portatori di torce.

Immediatamente dietro venivano a piedi il Duca di Brabante, dal viso sconvolto e febbricitante e il Conte di Fiandra. Un nodo di crespo nero alla manica destra del cappotto e un altro all'impugnatura della spada. Ma fra i due augusti Fratelli era un largo spazio vuoto quello che idealmente occupavano la madre, rimasta spezzata nel castello di Laeken, e la sorella piangente in Italia. A qualche metro di distanza seguono i dignitari di Corte.

Dinanzi al Milite Ignoto

Quando il feretro arriva dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, il corteo si arresta. Il cannone tace e solo le campane della vicina cattedrale rompono il silenzio profondo I Principi, i generali e il seguito si voltano verso il Mausoleo e salutano militarmente.. Un minuto di intensa commozione. Qualche singhiozzo giunge dalla folla immobile e silenziosa. Poi un ordine secco viene dato e il corteo si rimette in moto verso il Palazzo reale, seguito da più di mille bandiere di associazioni di reduci.

La piazza dinanzi al Palazzo Reale è tenuta sgombra. Il feretro viene portato dinanzi alla porta principale, dove attendono il Presidente del Consiglio conte di Brocqueville e i membri del Governo. Otto ufficiali prendono a braccio la pesante bara, che viene portata direttamente nel salone destinato ad essere la camera ardente, dove il popolo di Bruxelles sfilerà nelle giornate di oggi e di domani per rendere l'estremo omaggio al suo gran Re.

Poi la porta del palazzo viene rinchiusa e la folla si riversa nelle strade silenziose.

Ieri sera la salma del Re ha riposato nella Reggia.

Non lungi dalla cappella ardente si trova lo studio del Sovrano. Lì, di fronte ad una biblioteca e a lato di un semplice attaccapanni e di qualche mobile disadorno sono allineati gli unici testimoni inanimati di una tragedia che rasenta la catastrofe: la corda che fu trovata avvolta intorno al corpo del Re, il suo berretto, il sacco da montagna, gli occhiali, una corda non disciolta, gli abiti e le scarpe ferrate. Manca solo la pietra fatale sulla quale Alberto I ha battuto tragicamente il capo. Essa è stata trasportata al Palazzo di giustizia di Namur. E' una pietra calcarea di un mezzo metro di diametro quadrata alla base, aguzza dall'altro lato, del peso di circa trenta chili.

In Belgio, in virtù dell'art. 79 della Costituzione « a datare dalla morte del Re e fino a prestazione del giuramento da parte del suo successore al trono, i poteri costituzionali del Re saranno esercitati nel nome del popolo belga dai Ministri riuniti in Consiglio e sotto la loro responsabilità ». Perciò fino a venerdì gli eventuali decreti, giudizi o atti qualsiasi comportanti esecuzioni o ordini non sono resi esecutori dalla formula « In nome del Re », ma da quella « in nome del popolo belga ».

Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato il decreto, che sarà pubblicato oggi nel Moniteur, con il quale il Principe Leopoldo, Duca di Brabante, colonnello di fanteria è nominato tenente generale. La Corte ha preso il lutto per sei mesi.

Fin dalle prime ore di stamane una folla innumerevole gremisce i dintorni di Palazzo Reale attendendo di potere sfilare nella camera ardente per rendere l'estremo omaggio alla salma del Re.

Tutti gli sguardi dei cittadini belgi sono pure rivolti alla infelicissima e fortissima Consorte del Re scomparso. La Regina Elisabetta, serra oggi nel suo cuore il dolore di sposa con la stessa generosità con la quale, a fianco di Re Alberto, aveva lottato contro la sciagura del suo popolo durante la guerra.

Raccontano che sabato, quando verso le 17 il Sovrano non aveva ancora fatto ritorno al castello di Laeken, per mutare abito prima di recarsi al Palazzo dello Sport, una spaventosa inquietudine incominciò ad assalire la Regina, che pareva presentisse la straziante sciagura.

Quando non vi fu più dubbio sulla catastrofe l'amore di questa donna moglie sicura e fedele del Re nelle ore liete come in quelle tristi, non ebbe altra effusione se non la preghiera ed il pianto.

Il Parlamento

BRUXELLES, 20 pom.

Dinanzi alla Camera e al Senato il conte De Broqueville ha dato lettura della notizia ufficiale del decesso del Monarca.

La commovente dichiarazione era così redatta:

« Signori! Il Governo viene ad assolvere il più doloroso dei doveri annunziando alle Camere la morte del Re sopravvenuta sabato nel pomeriggio in seguito a un accidente, mentre nelle roccie di Marche-les-Dames egli si dedicava al suo sport preferito. Si chiude in tal modo bruscamente e tragicamente il terzo Regno della nostra dinastia nazionale, quello che fu senza dubbio il più grande per l'ampiezza degli avvenimenti che visse e delle difficoltà che incontrò Il Re che oggi piangiamo resterà per la storia, nel linguaggio glorioso dei nostri principi, il Re soldato, quello che, fedele fino all'ultimo al giuramento pronunziato or sono venticinque anni, seppe «mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità del territorio ».

« Voi rammentate con quale voce e con quale accento, in questo stesso palazzo, egli ne richiamò i termini il 4 agosto 1914 prima di partire per il fronte. Nella guerra egli fu il primo per il coraggio, per la saldezza, per l'incrollabile forza della sua volontà. La patria riconoscente vedeva già in lui il principale artefice della sua salvezza. Questo soldato era anche un uomo di Stato. Custode fedele della Costituzione, continuatore dei grandi disegni dei suoi augusti predecessori, organo vivente degli interressi profondi e permanenti del suo popolo, egli fu tra noi l'arbitro imparziale, la guida ascoltata, il moderatore sagace delle nostre lotte di partiti. L'improvvisa sua scomparsa in piena forza dell'età, in possesso di un'esperienza già lunga, mentre la sua influenza aveva raggiunto l'apogeo, è per il paese una vera catastrofe. L'esempio di Re Alberto ha mostrato al mondo tutte le risorse della monarchia costituzionale. Egli ha indicato la via che va seguita per superare, nella pace interna e nella concordia nazionale, le difficoltà dell'ora e per realizzare incessantemente l'adattamento indispensabile delle nostre istituzioni rappresentative alle necessità nuove.

« Rinnoviamo a S. M. la Regina l'espressione delle nostre profonde e rispettose condoglianze nel suo immenso dolore che è davvero il nostro. Uniamo nello stesso pensiero tutta la Famiglia Reale. Riponiamo le nostre speranze sull'erede della Corona che, fedele alle tradizioni della Casa del Belgio, perseguirà gli scopi del suo Augusto Genitore. Il Paese si associa al suo lutto filiale e gli esprime le sua fiducia e la sua fedeltà ».

Deputati e senatori hanno ascoltato in piedi le parole del Presidente.

Il Presidente della Camera Poncelet e quello del Senato Digneffe hanno a loro volta rilevato la grave perdita della nazione belga con la morte del Sovrano; hanno ricordato le benemerenze del suo Regno, l'intima comunione col popolo, specie durante la grande guerra, la gran parte avuta dal Re Alberto negli avvenimenti da cui risaltava sempre lo spirito e il proposito che guidava il Re ad enunciare il suo manifesto nella giornata decisiva del 4 agosto 1914.

I discorsi dei due presidenti sono stati accolti dall'assemblea nel più religioso silenzio rotti soltanto dai singhiozzi dell'unica deputatessa, la signora Lucie Du Jardin, socialista.

Dopo la seduta pubblica, gli uffici della Camera si sono riuniti con quelli del Senato per definire di comune accordo le disposizioni concernenti le due Camere.

Si è pure riunita la commissione designata per la redazione dell'indirizzo al nuovo Re; la cerimonia dell'inaugurazione si svolgerà come si è detto venerdì, alla Camera che riunirà le due assemblee legislative coi corpi costituiti. Per la prima volta dopo 25 anni sarà eretto il trono reale che sarà istallato là dove sorge il banco del Governo.

Il Re Cavaliere

Alberto del Belgio, Re pacifico, Sovrano di un piccolo paese che sembrava assorbito dalle sue esperienze sociali che lo mettevano alla avanguardia proprio nel campo delle riforme, di un paese che si sapeva sicuro della sua pace perchè aveva la neutralità garantita dalle due grandi Potenze confinanti e dalla Gran Bretagna interessata alla neutralità e all'indipendenza del Belgio, è entrato, nella storia e nella leggenda, proprio per la guerra.

Il monito del "dovere,,

Ai loro figliuoli il Conte e la Contessa di Fiandra ripetevano spesso la massima che non basta avere illustri antenati, ma che bisogna rendersi degni di loro vivendo in modo che gli antenati non abbiano ad arrossire dei propri discendenti.

Re Alberto — che, fanciullo ancora, alle sorelle che gli domandavano, vedendolo compiere un lavoro che doveva annoiarlo, se ci provasse gusto, rispondeva che doveva farlo — mise sopra ogni cosa il dovere, senza discutere, nelle ore tutte del suo paese, che furono anche le sue, anche quelle più scure, sempre presente a se stesso, senza mai perdere il coraggio o la fede.

Lo appassionavano i problemi di ordine sociale e tutti gli altri che, in un modo o nell'altro, si ricollegavano alla vita politica ed economica — metropolitana e coloniale — del paese del quale, nel dicembre del 1909, egli doveva diventare Re, succedendo a una delle figure più interessanti e più complete di sovrano, quale Leopoldo II.

In quel giorno in cui egli saliva al trono, i belgi erano ancora più fieri, se si può dire così, di questo giovine Re, dalla statura grande e il cui volto lievemente colorato, dai tratti finemente salienti, si rischiarava di due grandi occhi azzurro-chiari, in cui si leggeva una espressione energica unita a una specie di timidezza. Egli appariva loro magnifico, mentre vestito della sua uniforme di granatiere, traversava a cavallo le vie coperte di fiori e dalle case tappezzate di bandiere, i cui tre colori cantavano nel vento, con le campane, il canto della gioia che saliva dal fondo di tutte le anime...

Nell'orrendo ciclone

Alcuni anni di tranquillità, rotti a quando a quando da lampi e da tuoni precursori, che poi si allontanavano, e poi nell'estate del 1914, dopo la tragedia di Serajevo, la tragedia mondiale. Il 2 agosto mattina l'addetto militare tedesco a Bruxelles — che aveva felicitato il Governo belga per la rapidità della mobilitazione ordinata dal Governo, per ragioni di sicurezza, come aveva fatto, d'altra parte, l'Olanda — telefonava al giornale «XXme Siècle» per smentire la notizia, da questo pubblicata, che ci fosse già la dichiarazione di guerra tra la Germania e la Russia. Più tardi, giunta la informazione che soldati germanici avevano violato la frontiera del Lussemburgo, lo stesso giornale telefonava al medesimo addetto ed aveva una nuova smentita, formale ed energica, circa la guerra. Anche la voce della violazione della frontiera granducale era smentita con l'aggiunta che la situazione della Germania, nei confronti del Lussemburgo, non era la stessa che nei confronti del Belgio, alludendo al trattato. Nel pomeriggio, quasi alla stessa ora del giornale cattolico, « Le Soir» riportava un colloquio di un suo redattore col Ministro tedesco in persona, in cui questi, ripetendo le assicurazioni più formali per quanto riguardava il Belgio, concludeva: «Non abbiamo mai pensato di violare la vostra neutralità. Voi vedrete, forse, bruciare il tetto del vostro vicino, ma la vostra casa rimarrà intatta».

Alle 19, poche ore dopo, Von Below-Salescke rimetteva al Ministro degli Esteri, Davignon, l'insolente «ultimatum» col quale si chiedeva il passaggio delle truppe tedesche e si domandava la risposta entro 12 ore! Il Consiglio dei Ministri, tenutosi quella notte sotto la presidenza del Re, presenti tutti i componenti del Gabinetto e i Ministri di Stato, è una pagina di storia: il racconto di esso, nei suoi particolari ormai noti — a me lo han narrato due dei presenti: Giulio Van den Heurel, giurista sommo, Ministro di Stato e Ministro del suo Paese a Roma presso la Santa Sede, durante la guerra, e il conte Enrico Carton de Wiart, già Presidente del Consiglio — fa ancora fremere. Tutti i presenti sapevano quale carta stavano per giocare, a quali pericoli stavano per andare incontro: ma il Re e i suoi Consiglieri non potevano perdere, per la vita, le ragioni della vita.

E la risposta fu quale doveva essere, resistere, morire forse, per rivivere; non macchiare l'onore: risposta unanime, tanto che la formulazione di essa, fatta in un intervallo, in fretta, da Canton de Wiart, rimaneva quasi immutata. Il giorno 3 essa era comunicata a Berlino al Sottosegretario di Stato dal barone Beyens, scrittore e diplomatico di razza, morto da qualche mese e che tutti ricordiamo a Roma, dopo la guerra, Ministro belga presso il Pontefice. Von Jagow, premurato a dare il suo giudizio circa quanto si stava, dalla Germania, operando ai danni del Belgio, rispondeva che egli «comprendeva la risposta belga come uomo privato, ma che come Segretario di Stato non aveva opinione da esprimere».

Il Re alla Camera in divisa da campo

Il popolo, applaudendo alla decisione del suo Governo, si strinse, unanime, intorno al Re, simbolo della Nazione: l'entusiasmo delirante che salutò il passaggio del Sovrano a cavallo, in tenuta da campo, che si recava alla Camera — entusiasmo nel quale pure filtrava il pensiero di quel che l'avvenire riserbava — poteva essere paragonato a quello del giorno in cui egli allo stesso palazzo si recava per prestare il giuramento. Mai era sembrato così bello, pure attraverso il suo pallore e la gravità del suo sguardo. Gli applausi che lo avevano salutato lungo il suo passaggio diventarono, nella chiusa aula, uragano e tempesta: nella sala lo avevano preceduto la Regina — che da quel giorno s'intese soltanto belga perchè un sipario di ferro e di sangue gli altri avevano messo tra lei e il suo paese nativo — e i Principi giovinetti. La vecchia divisa «L'unione fa la forza» aveva la sua realizzazione più solenne. La seduta fu veramente degna di epopea.

Il Re parlò con la voce netta e profonda insieme in cui si rivelava il capo: accennò al pericolo imminente, salutò la giovinezza in piedi pronta ai sacrifizi e concluse: «Nessuno, in questo Paese, verrà meno al proprio dovere. Se lo straniero, disprezzando la neutralità da voi sempre scrupolosamente osservata, viola il nostro territorio, egli troverà tutti i belgi riuniti attorno al Sovrano, che non tradirà mai il giuramento costituzionale, e intorno al Governo che gode la fiducia assoluta di tutta la Nazione. Io ho fede nei vostri destini: un paese che si difende s'impone al rispetto di tutti e questo paese non perirà. Dio sarà con voi in questa giusta causa! Viva il Belgio indipendente!».

Il grido venne ripetuto da tutta l'Assemblea con un entusiasmo indescrivibile. «Si vedeva un Re, in tutto il raggiante splendore di quelli che tengono alta la spada — scrive Rolando de Mares — e la voce di lui vibrava come una lira canta nel vento. Egli aveva il gesto di coloro che non discutono, non transigono, non perdonano e tanto bene simbolizzava la nazione, la quale non vuol morire: che lagrime di gioia spuntavano in tutti gli occhi e da tutte le bocche partiva un enorme, immenso clamore».

Come il Card. Mercier

Questa speranza nell'aiuto divino, questa fede nella vittoria finale e nella bontà della sua causa, non lo abbandonarono mai, neppure nelle ore più critiche. Era simile, in ciò, al grande Cardinale Mercier, che aveva per la Famiglia Reale un amore paterno ricambiato da una reverenza figliale. Chi non ricorda, ad esempio, che nei primi giorni della guerra, quando egli era a Roma per il conclave, Lovanio, la sua Lovanio bruciava e che egli, per l'angoscia di tale visione, un giorno stava per svenire mentre celebrava il Sacrifizio Divino? Eppure, anche allora, il Cardinale diceva che, per pensare alla disfatta, bisognava disperare nella Provvidenza: e questo egli nè voleva nè poteva. E più tardi, mentre il nemico sembrava più forte e invincibile, nel luglio del 1916, celebrandosi a Santa Gudula in Bruxelles la festa per l'indipendenza del Belgio, il Presule, presenti molti ufficiali tedeschi, ricordava che la vendetta privata è un peccato, ma quella pubblica è un dovere e salutava, con parole di fede e di poeta, il momento in cui i Sovrani sarebbero rientrati, trionfanti, nella capitale del loro Regno.

Alla testa dei soldati

Il 5 agosto — lanciato alle truppe il proclama in cui ricorda lo *elogio* che delle virtù militari dei belgi faceva Giulio Cesare — si mette alla testa dei soldati e si rivela generale provetto, audace e prudente insieme, dovunque apportando, nelle ore di delusione e di stanchezza, la sua parola confortatrice e generatrice di energia e rendendo, con le sue decisioni del 9 e dell'11 ottobre 1914, contrarie alla volontà degli alleati, imponenti servigi agli alleati stessi. Poi fu l'Yser, il fiume sacro della Patria, la cui battaglia costò tante vittime, e l'angolo di La Paune, dove questo Re senza terra richiamava su di sè l'attenzione del mondo intero. Non licenziò il suo esercito, ma altre reclute chiamò e queste accorsero non solo da quel pezzo del Belgio che era ancora libero e dalle terre di esilio, ma, col rischio della propria vita, dal territorio invaso.

Chi potrà accennare, sia pure di sfuggita, agli episodi fioriti intorno a Lui, per la sua bontà, per il suo valore, per il suo amore per i soldati, intorno a Lui e alla Regina? Ecco come un poeta parlava, nel nome dei combattenti, a Lui Gran Re di un piccolo paese: « Noi vi seguiremo, Sire, dove ci condurrete, — fra il gelo e la pioggia, — per i boschi ed i prati — e vi daremo la nostra vita — quando vorrete. — Noi faremo ciò che voi farete, — noi andremo dove voi andrete. — Vi seguiremo, Sire, per tutti i sentieri, — attraverso il fuoco, attraverso le lagrime, — attraverso il caos della battaglia — e il fracasso delle armi, attraverso il sibilo della mitraglia — e il lungo gemito dei feriti... Dio vi custodisca, Sire, come voi ci custodite. — Egli vi protegga, come voi ci proteggete. — Re di Furnes, Re del piccolo soldato, — Re dell'onore e della parola data, — Re di cento praterie e di venti campanili, — noi vi seguiremo, Sire, dove voi ci condurrete — e noi vi daremo la nostra vita, — quando voi vorrete... ».

Il ritorno vittorioso

Il sacrifizio durava fino al novembre del 1918 e il 22 di quel mese egli poteva, a fianco alla Regina e ai figliuoli, fare l'ingresso trionfale — la seconda *joyeuse entrée* — a Bruxelles, in un trionfo di sole autunnale e tra un clamore di entusiasmo e al Parlamento poteva dire: « Vi porto il saluto dell'Esercito. Noi arriviamo dall'Yser, i miei soldati ed io, attraverso le nostre città e le nostre campagne liberate ».

Il Re, guerriero e vittorioso, riponeva la spada nel fodero, sempre attento però al problema della sicurezza del suo Paese, e si dedicava nuovamente alle opere di pace, per la rinascita del Belgio.

« La pace universale e il bene degli uomini — così egli scriveva fin dal 1920 e queste parole possono essere considerate come un suo nobilissimo testamento — non dipendono soltanto dai trattati e dalle alleanze tra i Governi. E' l'appello amichevole e illuminato dei popoli che renderà la guerra impossibile e farà progredire la umanità ».

L'uomo, il Re, che scriveva queste parole di saggezza in un'epoca convulsa che ancora non si acqueta, ora giace per sempre, ghermito dalla morte, sulla montagna che era la sua pura passione. Dinanzi alla salma di questo Re cavaliere, che volle essere un perfetto cristiano, dinanzi a Lui che l'Italia amò e che agl'italiani è doppiamente caro — perchè alleato nella guerra comune e perchè ci donò il fiore più bello e gentile della sua Casa — il nostro Paese inchina reverente tutte le sue bandiere!

a. m.

Il Principe di Piemonte è partito per Bruxelles

ROMA, 20

Questa notte alle 0.15 è partito per Bruxelles con treno speciale S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano ad ossequiarlo alla stazione l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, il sottosegretario agli Esteri on. Suvich ed altre personalità.

Gli arrivi delle Delegazioni estere

BRUXELLES, 20 pom.

Sono già incominciate a giungere alte personalità straniere per portare le condoglianze personali alla Regina ed ai Principi e per assistere ai funerali.

Alle 14.30 di ieri è arrivato alla stazione il Capo del Governo francese signor Doumergue, accompagnato dai Ministri Tardieu ed Herriot.

Nel vasto vestibolo si erano raccolti in attesa, oltre all'Ambasciatore di Francia, il Maresciallo della Corte ed altre personalità politiche belghe. Subito dopo le presentazioni, il signor Doumergue ed i Ministri Tardieu ed Herriot, accompagnati dal Maresciallo di Corte, si sono recati al castello di Laeken. La folla ha applaudito gli uomini del Governo francese. Al castello il signor Doumergue è stato ricevuto quasi subito dalla Regina, a fianco della quale erano il Principe Ereditario e il Conte delle Fiandre: la Regina, per quanto si dominasse, è riuscita a pronunziare appena qualche monosillabo.

Il signor Doumergue, preceduto sempre dal Maresciallo della Corte, si è recato quindi nella camera mortuaria, dove vegliavano due suore ed il cappellano della Corte. I rappresentanti del Governo francese si sono inchinati a lungo ai piedi della salma di Re Alberto, ed una mezz'ora dopo il signor Doumergue abbandonava il castello di Laeken, recandosi all'Ambasciata di Francia. Alle 16 egli ed i Ministri ripartivano per Parigi.

S. A. R. il Principe di Piemonte interverrà ai funerali di Re Alberto come Principe congiunto e come rappresentante di S. M. il Re.

Il Sovrano ha inviato a Bruxelles anche una Missione formata dal generale Gloria, Aiutante di Campo di S. M., dal Principe Ruffo di Calabria Maestro delle cerimonie di Corte, dal magg. Romeo di Cortanzo Aiutante di Campo di S. M.

Al seguito del Principe di Piemonte sono inoltre il capitano Carignani di Tolme, Uff. d'Ordinanza in rappresentanza del Primo Aiutante di Campo, generale Gabba, il marchese Ippolito di Santalbano di Lucigno, Gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte ed il capitano di Aeronautica Turinetti di Priero Uff. d'Ordinanza.

La Principessa Maria José è impossibilitata per le sue particolari condizioni a lasciare l'Italia.

Le delegazioni dei paesi esteri che figureranno nel corteo di giovedì, saranno le seguenti: Italia: il Principe di Piemonte e la missione militare guidata dal gen. Gloria; Inghilterra: il Principe di Galles in rappresentanza di Re Giorgio; Francia: Lebrun, Barthou e il Maresciallo Pétain; Bulgaria: Re Boris e suo fratello Principe Cirillo; Olanda: il Principe Consorte; Svezia: il figlio del Principe Ereditario con tre personalit; Romania: il Principe Nicola fratello del Re, accompagnato da una missione speciale; Cecoslovacchia: Benes in rappresentanza del presidente Masarik.

Il lutto più stretto ieri ed oggi è stato osservato in tutte le scuole del regno, negli stabilimenti pubblici, nelle sale sportive, al palazzo di giustizia dove tutte le udienze civili e penali del Tribunale e della Corte d'Appello sono state sospese, come pure alla Corte di Cassazione.

Per dimostrare quanto diffusa fosse la popolarità del sovrano in tutti gli strati sociali e presso tutte le tendenze politiche, vi è da citare un caso assolutamente tipico: il partito operaio repubblicano e socialista ha inchinato rispettosamente la sua bandiera rossa per onorare la memoria del monarca defunto.

Il pellegrinaggio del popolo

BRUXELLES, 20 pom.

Continua imponente ed ininterrotto il pellegrinaggio della folla dinanzi alla salma del Re dei belgi. Si calcola che oltre un milione di persone abbiano già sfilato nella camera ardente.

Il cordoglio americano

NEW YORK, 20

La notizia della morte di Re Alberto, ha colpito profondamente il popolo americano. Giornali, usciti in edizione speciale, pubblicano ampie notizie biografiche dell'eroico Sovrano.

La solidarietà dell'Olanda

L'AJA, 20 pom.

Tutti i giornali consacrano intere pagine alla morte di Re Alberto di cui tracciano la storia della vita e del Regno elogiandone le nobili qualità

I giornali annunciano che la Regina Guglielmina sarà rappresentata alle esequie dal Principe Consorte.

Le esequie al Re nella Cappella Sistina

CITTA' DEL VATICANO, 20

Per il solenne funerale alla Cappella Sistina, in suffragio del Re del Belgio, è stato fissato il giorno di mercoledì 28 febbraio. Vi assisterà il Santo Padre, il quale, alla fine darà l'assoluzione al tumulo, ed a lui faranno corona il Sacro Collegio, la Corte, la Prelatura, l'Ordine di Malta, il Corpo diplomatico, la nobiltà, il Patriziato romano e tutti quelli che hanno parte nelle Cappelle Papali.

Il Segretario dei Brevi ai Principi, Mons. Bacci, dirà con orazione latina l'elogio del defunto.

Per la morte di Leopoldo II, avvenuta durante il Pontificato di Pio X, si resero allo stesso modo solenni esequie al Sovrano defunto e l'elogio venne detto dal Segretario ai Brevi del tempo Mons. Angelini, il quale, poi, lo pubblicò a stampa, dedicandolo al Sovrano ora defunto.

A cura dell'Ambasciata del Belgio presso la Santa Sede, un solenne funerale sarà poi celebrato giovedì prossimo 22 febbraio nella Chiesa del Gesù. Il Card. Pacelli, Segretario di Stato, impartirà l'assoluzione al tumulo.

Tre settimane di lutto alla Corte giapponese

TOKIO, 20

La nazione giapponese ha appreso con profondo dolore la tragica fine di Re Alberto.

L'Imperatore appena conosciuta la notizia ha inviato un dispaccio di condoglianze al Principe Ereditario ed ha ordinato che la Corte Imperiale prenda il lutto per tre settimane a cominciare da oggi.

La crociera mediterranea di una divisione giapponese

Omaggi a Mussolini

TOKIO, 20 pom.

L'*Agenzia Rengo* comunica che una flottiglia di cacciatorpediniere giapponesi è partita da Jokosuka per effettuare una crociera nel Mediterraneo, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Matsushita.

La flottiglia farà scalo a Napoli il 23 aprile prossimo. In tale occasione, il vice-ammiraglio Matsushita offrirà a bordo dell'incrociatore «Asawa» un ricevimento in onore di Mussolini, al quale donerà due collezioni di sciabole giapponesi.

L'attività cooperativa in Italia

ROMA, 20 pom.

Notizie interessanti sul movimento cooperativo in Italia pubblica l'Agenzia *Delta*, rilevandole dai dati ufficiali disponibili alla fine dello scorso dicembre.

Il numero delle cooperative in attività di esercizio risulta di 11.726 e precisamente :cooperative agricole 1770; cooperative di consumo 2881; cooperative di credito 1469; cooperative edilizie 1544; cooperative industriali 362; cooperative di lavoro 2270; cooperative varie 538.

Dal gennaio al dicembre 1933 ,risultano costituite 697 cooperative di cui 187 agricole, 106 di consumo, 40 di credito, 43 edilizie; 65 industriali, 221 di lavoro e 35 varie.

La festa di S. Bernardetta celebrata per la prima volta a Lourdes

LOURDES, 20 pom.

E' stata celebrata oggi nella Grotta di Lourdes per la prima volta la festa della Santa Bernardetta. Dopo la Messa pontificale celebrata dal Vescovo di Tarbes e Lourdes assistito da parecchi prelati è stata benedetta la statua di Santa Bernardetta eretta nel parco dell'asilo della Madonna. Nel pomeriggio hanno avuto luogo i vesperi pontificali e questa sera i Santuari sono illuminati.

I sovieti comperano motori aerei in America

WASHINGTON, 20 pom.

Il Presidente della «Wright Aeronautical Corporation» annuncia che sono in corso trattative per la vendita al Governo sovietico di motori per aviazione per un importo di 2 milioni e mezzo di dollari. (*Radio Stefani*).

L'anniversario dell'incoronazione del Pontefice celebrato in Polonia

VARSAVIA, 20

Per celebrare l'anniversario della incoronazione del Pontefice, ha avuto luogo in Municipio una solenne cerimonia con l'intervento di rappresentanti del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Inoltre presenziavano varie personalità del Governo e l'ambasciatore d'Italia.

Anche in altre città hanno avuto luogo solenni manifestazioni.

L' EPILOGO DELLA GUERRA CIVILE AUSTRIACA

Come è stato arrestato e giustiziato il rivoluzionario Wallisch

VIENNA, 20 pom.

In merito alla notizia di ieri che segnalava l'arresto di Kolman Wallisch, il dittatore rosso della Stiria, si hanno ora i seguenti particolari che culminano con la condanna a morte e la esecuzione di colui che si può dire l'anima della rivolta ora sedata.

Il Wallisch, che è nato in Transilvania ed ha precedenti di rivoluzionario avendo fatto parte del governo bolscevico di Bela Kun in Ungheria, era nascosto con la moglie e pochi superstiti delle sue schiere di Schutzbunder a Bruk an der Mur, la città che aveva visto i suoi fasti dittatoriali. Indagando la polizia ha potuto accertare come si è svolto il tentativo di fuga precedente l'arresto.

L'altra sera, a Bruck an der Mur, uno sconosciuto si recava nel garage di certo Wallibald Bruger, pregandolo di tenersi pronto per il mattino successivo per trasportare un contadino a Semmering e lasciava cento scellini in anticipo. L'autista avrebbe dovuto trovarsi il mattino dopo a Obezaigh, donde avrebbe avuto inizio il viaggio.

L'autista si recò all'ora ed al punto fissato, dove trovò lo sconosciuto insieme con il Wallisch, che l'autista afferma di non aver conosciuto e che era a sua volta accompagnato dalla moglie.

Fuga drammatica

Seguiva una corsa affannosa durante la quale Wallisch fece cambiare varie volte di direzione alla macchina nell'intento forse di far perdere le traccie, e fors'anche perchè indeciso sulla direzione da prendere. Occorre notare che nella regione, montagna compresa, pattuglie di poliziotti e di soldati battevano incessantemente ogni tratto per rastrellare gli ultimi rivoltosi, ed anche per impadronirsi del «dittatore rosso» sul quale come è noto era stata messa una vistosa taglia.

Finalmente a Reitthal l'automobile, slittando nella strada gelata, finiva in un fossato. Tolta di là con l'aiuto di alcuni contadini, l'auto forse per eccesso di velocità, si ribaltava addirittura dopo poche centinaia di metri. Nessuno rimaneva ferito, ma Wallisch comprendeva che il viaggio automobilistico non sarebbe potuto continuare. Decideva quindi di lasciare la macchina e di raggiungere la stazione ferroviaria di Ardning e di prendere un treno.

Ma veniva riconosciuto subito da un impiegato il quale telefonava a Liezen e Admont chiamando la polizia. Giunto il capo dei gendarmi di Admont Wallisch è stato affrontato colla pistola in pugno e si è arreso dichiarando l'esser suo, lasciandosi trasportare senza resistenza a Loeben. Ieri il Tribunale speciale procedeva per direttissima al giudizio del Capo dei rivoltosi, mentre la moglie di Wallisch era deferita al Tribunale ordinario. Era con lui il capo della Schutzbund di Loeben, capitano Rust.

A prima sera Wallisch era condannato a morte con il compagno. Ma mentre il «dittatore rosso» è stato giustiziato il Rust ha avuto la pena commutata all'ergastolo.

L'opera di rastrellamento

La gendarmeria di Irdning ha tratto in arresto tre altri capi dello Schutzbund di Bruck an der Mur. Essi erano riusciti a fuggire a Irdning nascondendosi nella casa di un ferroviere e sono stati deferiti al Tribunale di Loeben.

Il Tribunale speciale di Vienna ha condannato all'ergastolo certo Krebec, comandante dei rivoltosi della Goethe Hof, ed altri due accusati a quindici anni di reclusione.

A Vienna continua il rastrellamento delle armi e delle munizioni nascoste dai membri dello Schutzbund nelle case comunali. Tra l'altro sono state sequestrate un milione di cartuccie, tremiladuecento pistole, nonchè centinaia e centinaia di bombe, granate a mano e materiale esplosivo.

Oggi sono stati arrestati parecchi altri influenti membri del partito social-democratico. Sono state invece poste in libertà circa trecento persone arrestate negli scorsi giorni nelle case comunali e che hanno potuto provare di non avere in nessun modo partecipato alla rivolta.

Secondo quanto annuncia la Wiener Zeitung, *il Commissario governativo per il Comune di Vienna, sta provvedendo alla riforma dell'ordinamento delle case comunali per snidare dalle loro posizioni elementi pericolosi all'ordine pubblico, restituendo alla loro umana e sociale funzione gli immensi casamenti che furono i fortilizi armati della breve guerra civile degli scorsi giorni.*

Parecchi custodi delle case che avevano vere e proprie funzioni militari, nei caseggiati sottoposti dai social-democratici ad una stretta disciplina, sono stati già allontanati.

Varie famiglie alloggiate nei punti strategici dei vari edifici presso finestre che erano piazzole blindate per mitragliatrici, presso porte segrete che immettevano in corridoi, saranno sostituite con altre che diano sicuro affidamento per sentimenti patriottici. Ieri e oggi intanto sono continuate azioni di perlustrazione da parte della polizia negli edifici comunali. Finora le munizioni da fucili sequestrate raggiungono il milione, solamente a Vienna, e quasi tutte furono trovate nelle case comunali di abitazione. Continuano arresti di personalità social-democratiche tanto a Vienna che in provincia.

La liquidazione

VIENNA, 20 pom.

La liquidazione politica della social-democrazia in Austria va di pari passo con quella morale. Così oggi la *Mittag Ausgabe* annuncia, che nella casa del popolo di Ottakring, vennero sequestrate molte diecine di casse contenenti bottiglie di vini finissimi e di cognac e molte scatole di costose specialità alimentari, nonchè ricchi servizi di argenteria, biancheria, di seta e tappeti per viaggio. Il quartiere di Ottakring è tipicamente proletario e la Casa del popolo di tale quartiere fu espugnata dalle forze del Governo in seguito ad intenso bombardamento di artiglierie di medio calibro dopo avere resistito col maggiore accanimento. In una rimessa della Società editrice social-democratica sono state sequestrate dieci automobili di proprietà del Comune di Vienna, che venivano utilizzate per il servizio personale dei dirigenti rossi e che perciò non si trovavano nelle autorimesse del Comune. Sistematicamente si vanno perquisendo tutti i reparti dipendenti del Comune di Vienna. Per ora si annuncia, che otto presidi di scuole medie verranno destituiti.

I funerali delle vittime del piombo socialista

VIENNA, 20 pom.

Oggi a Vienna hanno luogo i solenni funerali dei 50 caduti della capitale. Tra essi si trovano 2 ufficiali e 23 agenti di polizia, 5 soldati, 16 appartenenti alle Heimwheren, 4 appartenenti alle schiere di assalto e 4 ferrovieri delle organizzazioni patriottiche.

Il Governo ha decretato la chiusura di tutti i locali durante lo svolgersi dei funerali, che sono avvenuti in forma particolarmente solenne.

Un manifesto dei socialisti di Parigi

PARIGI, 20 pom.

La Federazione sindacale internazionale pubblica un manifesto in occasione degli avvenimenti d'Austria, nel manifesto essa protesta specialmente contro le calunnie sparse dal Governo Austriaco sul conto delle organizzazioni operaie, tendenti a respingere su queste le responsabilità della guerra civile e del sangue versato. D'altra parte essa lancia un appello all'opinione pubblica come pure ai Governi responsabili affinchè essi si rendano conto dei pericoli di guerra estremamente minacciosi provocati dalla politica del sig. Dollfuss e dei suoi partigiani.

Ancora dell'intervista di Hitler

Una nota del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 20

Il *Giornale d'Italia* riproducendo l'intervista di Hitler col *Daily Mail* che noi già abbiamo riferito pubblica la seguente nota:

« Il Cancelliere Hitler nella sua intervista con il diffuso giornale britannico avvalorando la tendenza polemica, che è ormai di tutti i giornali germanici ha voluto essere troppo lieve per la sua politica e troppo duro per quella del Cancelliere Dollfuss. Egli ha infatti esagerato nei suoi calcoli numerici dei morti e dei feriti austriaci moltiplicandoli con troppa liberalità per aumentare la tragicità del quadro austriaco ed ha esagerato in senso inverso per sè riducendo il numero delle vittime della rivoluzione nazional-socialista germanica.

Non ha per altro precisato, che i nazional-socialisti germanici non si sono trovati di fronte ad una insurrezione rossa già pronta come quella austriaca ed a così numerose squadre armate di mitragliatrici quali sono state quelle fronteggiate dal governo di Dollfuss.

Il Cancelliere Hitler ha voluto abbandonarsi a lievi accenni di solidarietà coi socialisti avversari di Dollfuss dichiarando chiaro e tondo di non approvare i sistemi del Cancelliere austriaco. Evidentemente però i socialisti tedeschi gli avevano risposto col noto appello lanciato da Praga e pubblicato dal Neuer Wormaerts *di Karlsbadt. In questo appello è detto testualmente che « l'avvento della dittatura hitleriana significa il perpetuarsi della schiavitù e della bestialità all'interno ed il loro estendersi al resto del mondo ».*

E' detto altresì che la dittatura di Hitler conserva il potere grazie ad un terrorismo criminale ed alla violazione sfrontata del diritto e della legge. E' affermato pure che in caso di guerra « i social-democratici tedeschi rimarrebbero in atteggiamento di ostilità immutabile ed irriconciliabile verso il regime ed il dispotismo, poichè la libertà e l'unità della nazione tedesca non possono che essere salvate dalla disfatta del nazional-socialismo tedesco ».

La solidarietà del Cancelliere Hitler per la social-democrazia contro i metodi di Dollfuss appare veramente alla luce di queste documentazioni troppo generosa.

Incomprensione germanica

TORINO, 20 pom.

Anche *La Gazzetta del Popolo* questa mattina riceve da Roma un vivace commento sulla incomprensione germanica quale è dimostrata e dall'intervista di Hitler e dai commenti di plauso che fanno i giornali tedeschi.

Scrive, fra l'altro, la consorella torinese:

«Non v'è da meravigliarsi se nella stampa tedesca si arrivi anche all'aberrazione di tentare di coinvolgere l'Italia!

La Boersen Zeitung *dice che «è terminata la congiura del silenzio internazionale sulla situazione interna dell'Austria»; che «i socialisti austriaci hanno continuamente offerto la loro collaborazione, ma sono stati respinti a fucilate»; che «il terrore individuale salirà certamente vendicatore dai rifugi sotterranei»; che «mentre Frot e Daladier sono scomparsi, Dollfuss ed i suoi complici possono vantarsi del sangue sparso»; che infine «se si vuole la verità intera si debbono esaminare anche le armi delle Heimwehren in gran parte provenienti dall'affare di Hirtenberg».*

Anche qui tenerezza per i poveri socialisti austriaci, che sono insorti contro il Governo del loro Paese impugnando le armi avute dalla Cecoslovacchia e nel furore contro Dollfuss, ecco l'insensata accusa all'Italia di avere armato le Heimwehren!

Questa è la gratitudine germanica per tutto quello che l'Italia ha fatto per la Germania fino all'ultimo, dal disinteressato appoggio alla rivendicazione della parità al rifiuto di partecipare alla campagna internazionale di diffamazione antitedesca, organizzata a proposito dell'incendio del Reichstag, che veniva prospettato come un incendio «addomesticato».

Bisogna proprio dire che la tenace resistenza di Dollfuss alle mire naziste sull'Austria e la sua vittoriosa azione contro il moto rivoluzionario abbiano fatto perdere il controllo.

La pronta ed energica repressione del moto socialista fa pensare che sarebbe altrettanto energica e pronta la repressione di un moto nazista. E questo è il punto centrale della questione.

Ne abbiamo una riprova negli attacchi all'Italia, pubblicati dal Berliner Tageblatt *e dalla* Vossische Zeitung, *e certamente da altri giornali minori, a proposito della precisa e definitiva dichiarazione fatta dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dall'Italia per l'indipendenza dell'Austria.*

Ecco quello che non si vuole: l'indipendenza dell'Austria. Tutto ciò che turba, impedisce, allontana definitivamente la possibilità di mettere la mano sull'Austria irrita al massimo grado gli organi tedeschi. Il che, va osservato, costituisce la più esplicita confessione delle mire tedesche sull'Austria, la più provata conferma che l'appello di Dollfuss alle grandi Potenze contro la minaccia nazista pendente sull'Austria è pienamente giustificato.

L'Italia segue anche in questa questione una linea politica perfettamente coerente: l'indipendenza dell'Austria è sempre stato uno dei capisaldi della politica estera italiana del dopoguerra. Mai, in nessuna occasione, fu ammessa la possibilità di un'annessione da parte della Germania, esplicita o sottintesa. E quando avvenne il tentativo annessionista sotto forma di un'unione doganale, l'Italia fece immediatamente intendere che non poteva consentirvi.

Del resto le ragioni addotte dagli organi germanici non hanno alcun valore giustificativo. La comunanza di lingua potrebbe alla stessa stregua consentire l'annessione di una parte del Belgio e della Svizzera alla Francia, di un'altra parte della Svizzera alla stessa Germania, e via dicendo.

E l'essenziale è che gli austriaci, dal Governo al popolo delle campagne, non vogliono assolutamente saperne di diventare una provincia germanica.

Fra l'altro il nazismo urta contro la loro profonda coscienza cattolica.

Vogliamo auspicare che il buon senso riprenda il sopravvento in Germania, altrimenti dovremmo dedurre che mutano i tempi, le circostanze, le situazioni, gli uomini, ma quello che non muta è l'incomprensione politica della Germania ».

L'incredibile sicumera di Habicht

BERLINO, 20 pom.

Habicht, il cosidetto ispettore dei «naizsti» austriaci, ha parlato da Monaco per radio offrendo, nientemeno, che un armistizio a Dollfuss, per *concedergli* una tregua di otto giorni e dichiarando che la guerra civile non sarebbe avvenuta se si fosse giunti ad un accordo fra lui Habicht e il Cancelliere Dollfuss. Habicht chiede nuovamente a Dollzuss se «per salvare il popolo austriaco» sia pronto a collaborare con i social-nazionali.

L'armistizio viene senz'altro iniziato perchè Habicht annunzia di avere ordinato ai membri del partito di astenersi sino al 28 febbraio, pena l'espulsione, da ogni attacco verbale o scritto o d'altro genere contro il governo austriaco e i suoi organi.

Il partito social-nazionale si riserva soltanto di svolgere propaganda fra gli ex-membri del partito social-democratico austriaco e di rintuzzare gli assalti personali. Ci si aspetta dal Governo austriaco la stessa tolleranza di otto giorni verso i nazisti e la risposta entro tale termine all'offerta di collaborazione.

«Se la risposta mancherà o sarà insoddisfacente, — ha concluso Habicht — a mezzogiorno del 28 febbraio, la lotta verrà ripresa ».

La missione di Eden

La missione Eden, Lord del Sigillo privato, si compie nelle principali capitali del Continente, in mezzo ad una attenzione piuttosto limitata. Il fatto si spiega in parte per questo che gli avvenimenti austriaci e la tragica morte del Sire cavalleresco del Belgio assorbono particolarmente l'attenzione del grande pubblico: ma v'ha una ragione più profonda che spiega la freddezza generale, ed è che al punto in cui sono arrivate le cose, sono pochi quelli che credono ai risultati pratici della missione di Eden.

I primi a mostrarsi scettici sono gli inglesi stessi. In un discorso pronunciato da Lord Stanhape, sottosegretario agli affari esteri, vanno sottolineate queste dichiarazioni: «Anche senza tener conto della decisione degli Stati Uniti, la missione di Eden è abbastanza difficile. Noi sappiamo che la Francia solleverà delle obbiezioni su parecchi punti del nostro *Memorandum* e che la Germania si opporrà ad altri. Ma noi crediamo che l'Italia mostrerà in una forte misura il nostro stesso sentimento. Se Eden non può riuscire a realizzare l'accordo sul nostro *Memorandum* io non vedo alcuna speranza che si possa conchiudere la convenzione del disarmo. E questo scacco significherebbe tra le altre cose che noi dovremmo sviluppare considerevolmente i nostri armamenti ».

E l'organo dei laburisti, il *Daily Herald* si rivela anche più pessimista: «L'atmosfera è di più in più oscura e v'ha poca speranza che Eden possa, al suo ritorno, mettere in luce nel suo rapporto, altro che un aggravamento delle difficoltà attuali. In tutti i modi, noi crediamo sapere che non è questione che il governo britannico pensi a proporre la convocazione di una conferenza delle sette od otto potenze più interessate alla questione ».

Basta del resto percorrere la stampa francese e quella tedesca per toccare con mano che tanto a Parigi quanto a Berlino non si è disposti a facilitare la missione Eden. Superfluo aggiungere quello che tutti vedono. La pacificazione europea dipende soprattutto dalla buona volontà della Francia e della Germania. Questa buona volontà, per un complesso di ragioni politiche, non si vede. La stampa berlinese si sforza di far cadere sul Governo francese e in particolare sul nuovo governo Doumergue-Barthou la responsabilità di uno scacco eventuale delle conversazioni diplomatiche dei due paesi. La stampa francese a sua volta la fa cadere sul governo del terzo Reich e tutto porta a credere che difficilmente Eden potrà condurre a termine la sua missione efficacemente. All'ora attuale più che mai è largamente diffuso lo scetticismo sulla questione del disarmo.

La questione di maggiore attualità nel Continente è quella che concerne l'indipendenza dell'Austria. Nel Continente nessuno potrebbe sottoscrivere alla tesi espressa dal *Daily Telegraph*: «L'indipendenza dell'Austria può essere di un interesse primordiale per certi paesi europei, ma non è di un tale interesse pel popolo britannico». La repressione della sommossa social-democratica ha dettato al *Times* parole anche più vivaci all'indirizzo di chi doveva mantenere l'ordine stabilito, ma la questione che non deve essere perduta di vista è questa: L'Austria deve continuare ad essere un paese indipendente perchè la pace possa essere mantenuta in Europa. Su questo punto Italia e Francia sono e possono rimanere strettamente unite; per volere efficacemente questa stessa indipendenza, vanno poi concentrati tutti gli sforzi sul governo di Dollfuss. Era perfettamente nel vero la *Stampa*, quando giorni addietro sosteneva che per tutti gli Stati che hanno un interesse fondamentale a prevenire e ad impedire l'*Anschluss*, non c'è più oramai possibilità di giuocare sugli equivoci. «Parigi e Praga — dichiarava giustamente la *Stampa* — non sfuggono al dilemma seguente: o appoggiare con tutti i mezzi e senza sottintesi il gabinetto Dollfuss, o rendersi complici, se non attivi, almeno passivi, dei tentativi di penetrazione nazionale socialista in Austria. Se la Francia vuole realmente impedire l'*Anschluss* — e tutto porta a credere che lo voglia — non le rimane che di far convergere la sua azione con quella dell'Italia. Gentizon del *Temps* commentava a questo riguardo: «Davanti a questa constatazione, si può dire che i rapporti tra i due paesi (Italia e Francia) traversano un'ora storica».

Per rapporto ad espressioni come questa: «l'ora storica» si è portati ad abusare nei tempi che corrono, ma è indiscutibile che nella questione relativa all'indipendenza dell'Austria, Italia e Francia hanno l'identico interesse ad impedire che avvenga l'*Anschluss*. Questa identità d'interessi in una questione così fondamentale potrebbe essere il punto di partenza per ulteriori accordi su altri punti. Detto ciò, riferendoci alla missione Eden attraverso le capitali, Parigi, Berlino, Roma, vi troviamo una conferma di quanto affermavamo dianzi. Il gabinetto di Mac Donald vorrebbe pervenire ad un accordo sulla questione del disarmo, considerata come fondamentale. La missione del Lord del sigillo privato è precisamente questa; ma essa si svolge in un momento in cui lo scetticismo sul disarmo, dato il fondamentale disaccordo tra Parigi e Berlino, è assai diffuso e d'altra parte tutti sentono nel Continente che la questione dell'indipendenza dell'Austria è di un'attualità e di un'importanza che non ammette discussione. Si dirà che sarebbe meglio *unum facere et aliud non omittere*. Non diciamo di no, e noi ci auguriamo che gli sforzi dell'Inghilterra e dell'Italia riescano a risultati positivi anche a questo riguardo, ma non c'è da farci soverchie illusioni. Bisogna inanzi tutto che i governi responsabili, dopo d'aver dichiarato che l'indipendenza dell'Austria deve essere mantenuta, non ritengano di aver fatto tutto. *Hic opus, hic labor.* Diversamente: *après nous le déluge.*

V.

Il viaggio di Eden a Berlino

BERLINO, 20 pom

Com'è noto il Ministro inglese Eden nel suo viaggio attraverso le capitali europee degli stati firmatari del Patto a quattro, avrà oggi e domani mercoledì, importanti colloqui a Berlino dopo la rapida sosta a Parigi, per ripartire mercoledì alla volta di Roma.

La stampa tedesca si volge con cordialità all'ospite ma non nasconde alquanto scetticismo nei riguardi dell'opera da lui svolta presso il Quai d'Orsay.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che Eden dovrà ora esaminare da quale altro lato i punti di vista siano avvicinabili. Non esiste, fra l'Italia e la Germania, per quanto riguarda il disarmo, un contrasto di opinioni. Tra l'Italia e l'Inghilterra invece si riscontra una differenza di vedute che per altro la Francia finirà, con la sua politica negatrice, per eliminare. Il Governo italiano ha infatti tirato da tempo dalla situazione una chiara conseguenza, secondo cui non è per il momento da pensare ad un reale disarmo degli Stati più armati. L'atteggiamento del nuovo Governo francese ha confermato tale tesi ed Eden arriva a Berlino in possesso delle prove sulla renitenza della Francia a disarmare.

Se il memoriale britannico si basava ancora sulla ipotesi di giungere ad ottenere la diminuzione degli armamenti francesi, esso ormai va considerato caduto. Su tali rilievi nuovi, Eden potrà più fruttuosamente fondare le conversazioni che avrà a Berlino e a Roma. Riconosciuta da parte inglese la pretesa tedesca alla parità e alla sicurezza difensiva, si può ora incominciare a discutere sui particolari per cui non c'è ancora l'accordo.

Insull gode di una... moratoria di 15 giorni

ATENE, 20 pom.

Il Ministro degli Esteri Maximino ha dichiarato ai giornalisti americani che il banchiere Samuel Insull, dato il suo stato di salute, potrà prolungare ancora di qualche giorno la sua permanenza in Grecia, ma che in ogni modo esso dovrà lasciare il territorio greco entro 15 giorni al più tardi. (*Stef.*).

Suvich parte per Budapest

ROMA, 20 pom.

Stamane alle 7 il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich è partito per Budapest. Erano a salutarlo alla stazione l'incaricato di Affari di Ungheria col personale della Legazione; il Conte Senni del cerimoniale al Ministero degli Esteri il R. Ministro Buti e il R. Ministro Ciancarelli ed altri funzionari del Mnistero degli Esteri.

Lombardo e Battaglia festeggiati a Vercelli

La commemorazione di L. Robbiano

VERCELLI, 20 pom.

Ha avuto luogo la commemorazione di Leonida Robbiano il compianto aviatore vercellese caduto nel tentativo di assicurare all'Italia il primato sulla rotta Londra-Porto-Darwin, ed i festeggiamenti al pilota vercellese Francis Lombardi, e al motorista Marino Battaglia, reduci dal volo Roma-Buenos Ayres.

Alla cerimonia oltre alle maggiori autorità con a capo S. E. il Prefetto e ad un pubblico numerosissimo hanno preso parte le rappresentanze dell'organizzazione giovanile.

Il Segretario federale Gazzotti dopo avere riassunto felicemente le vicende del volo che sebbene interrotto dalla cattiva sorte ha costituito egualmente una vittoria italiana ha consegnato due medaglie d'oro a nome delle camicie nere vercellesi a Francis Lombardi ed a Marino Battaglia. Vittorio Beonio Brocchieri ha poi rievocato la figura gloriosa di Leonida Robbiano.

La "Piccola industria,, premiata alla 5ª Triennale

MILANO, 20 pom.

A compimento dei lavori, la giuria internazionale della V.a Mostra triennale d'arte decorativa e dell'architettura italiana, ha assegnato all'E.N.A.P.I. (Ente nazionale artigianato Piccola Industria), il gran premio per il complesso della presentazione.

Il primo numero del quotidiano "Ottobre,,

ROMA, 20 pom.

E' uscito ieri il primo numero del quotidiano « Ottobre ». Nell'articolo di presentazione, il dott. Asvero Gravelli scrive:

« Ci proponiamo di saper dimostrare come il giornalismo di avanguardia non possa solo nutrirsi di esuberanze giovanili, anche se sorretto da fede salda e da fermi propositi. Esso deve essere pure sostanziato di esperienza, di studio e di maturità creatrice. Non abbiamo più vent'anni. Se dei vent'anni abbiamo conservato intatto l'impeto e l'entusiasmo, coscienti del contributo apportato alla causa e temprati nelle lotte superate, ci sentiamo ben più ricchi di ieri per la conoscenza acquisita degli uomini e delle idee, per il giusto peso che possiamo oggi attribuire alla natura umana, senza troppe illusioni su quello che da essa è consentito attendere.

« All'avanguardia della dottrina fascista ci siamo già volti fin dal primo sorgere di **Antieuropa**. E intendiamo rimanervi».

La salute di Don Giovanni Rossi

Agli amici, che ce ne chiedono notizie, siamo lieti di poter dare l'assicurazione che Don Giovanni Rossi ha ormai definitivamente superato la fase critica della malattia, che lo aveva con qualche gravità colpito dopo le Missioni di Canosa e alla vigilia di quelle di Manfredonia.

L'amabilità paterna di S. E. Mons. Ferdinando Bernardi e l'insistenza dei medici non gli permettono di lasciare l'Episcopio di Andria; ma è incominciata la convalescenza, con sicurezza di buon esito.

ANNO SANTO

RASSEGNA ILLUSTRATA DEL GIUBILEO DELLA REDENZIONE

SOMMARIO DEL NUMERO 4
Domenica, 18 Febbraio 1934-XII

G. D. Tiepolo - «La Via della Croce» Venezia - Basilica di S. M. G. dei Frari (tavola di prima pagina).

Affermazioni — La Cattedra di S. Pietro — La Passione di Oberammergau — Fasti Giubilari — Il XII Anniversario della Incoronazione — La cerimonia inaugurale a Valle Giulia — La seconda Esposizione Internazionale di Arte Sacra — Le S.S. Spine del Sacro Monte di Varese — Il Crocifisso miracoloso di Ortona a Mare — Il Santo di Padova e la Redenzione — Il monumento ricordo di Casteltesino — Notiziario del Pellegrino — Pellegrinaggi di Caltagirone — Opera Cardinal Ferrari di Monza, Lega " Perseveranza di Chieri, la Scuola di arti meccaniche del Testaccio — Associazione Cattolica inglese — La piccola posta — Visioni romane: La storica «Quercia del Tasso» sulla Via del Gianicolo (tavola di ultima pagina).

Direzione e Amministrazione VENEZIA Campo S. Polo 2126 Centesimi 50 la copia.

Grande Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa

Presieduto dalle LL. EE. Rev.me l'Arcivescovo di Pisa ed il Vescovo di Mondovì

Come già annunziammo, il grande pellegrinaggio Nazionale diretto ai Luoghi Santi, sarà presieduto dalle LL. EE. Rev.me Mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa e da Mons. Sebastiano Briacca, Vescovo di Mondovì.

Detto Pellegrinaggio partirà da Napoli il 13 aprile prossimo su piroscafi di lusso delle Flotte Riunite del Lloyd Triestrino, si fermerà 15 giorni in Palestina per espletare dettagliatamente le visite dei Luoghi Santi, con automobili private, usufruendo dell'ottimo trattamento di vitto e di alloggio presso le grandiose «Case Nove» della Custodia Francescano di Terra Santa.

Il pellegrinaggio che scioglierà l'inno di ringraziamento per la chiusura dell'Anno Santo Giubilare, presso il Sepolcro di Cristo Signore, al ritorno visiterà il Cairo, Damasco, Dodi, Atene, Costantinopoli, Malta, Tunisi e Tripoli, in occasione dell'8.a Fiera di Tripoli.

Le quote dell'intero pellegrinaggio sono ridottissime partendo da un minimo di lire 1600. Speciali facilitazioni concedono la riduzione sulle ferrovie dello Stato ed il rilascio dei passaporti.

Essendo i posti limitati bisogna affrettarsi per le prenotazioni. Per richieste di programmi ed iscrizioni rivolgersi all' «Opera Cattolica Italiana Pro Luoghi Santi», presso la Basilica S. Chiara, in NAPOLI.

Il suggerimento dettato da una lunga esperienza

Tutti sanno... che l'olio d'oliva ammorbidisce e rinfresca l'epidermide... che è l'olio d'oliva che dà il color verde al sapone Palmolive... e che questo sapone, fabbricato con una grande quantità d'olio d'oliva, pulisce perfettamente la carnagione e la conserva morbida e colorita. Ecco perchè il Palmolive, che pulisce delicatamente e rinfresca l'epidermide senza irritarla, è il sapone ideale per voi e per i vostri figli, sia per la "toilette" che per il bagno. L'esperienza di milioni di mamme in tutto il mondo vi suggerisce: "Non usate altro sapone che il Palmolive".

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai stato venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato sempre in lettere dorate.

Sapone

Massaggiate legger... sul vostro viso con ac... calda, la morbida ed ab... bondante schiuma del sa... pone Palmolive in mo... che questa penetri nei po... Risciacquatevi prima... acqua calda e poi con ac... qua fredda. Infine asciu... gatevi delicatamente

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SEDE SOCIALE IN MILANO — ANNO DI FONDAZIONE 1894

Capitale L. 700.000.000
Riserve L. 580.000.000

N. 180 FILIALI IN ITALIA e 4 ALL'ESTERO

BANCHE ASSOCIATE E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Ai risparmiatori offre i seguenti servizi:

Conti correnti e libretti a risparmio - Compravendita di Titoli di Stato, Obbligazioni, Azioni. Informazioni gratuite circa la natura dei titoli, rendimento, garanzie, estrazioni a premio, ecc. - Custodia Titoli - Incasso cedole - Verifica estrazioni - Cassette di sicurezza.

La Banca pubblica quindicinalmente il VADE MECUM DEL RISPARMIATORE, periodico contenente utili indicazioni, che viene spedito gratuitamente a richiesta.

COMUNICATO

ISTITUTO PER LA RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dr. Benedetto Vicenzini
Già Aiuto alla Clinica Asuero di S. Sebastian
ROMA - Via Marcantonio Colonna 7 Tel. 32535
ASMA - REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO - GOTTA - NEVRALGIE - VERTIGINI - MALATTIE NERVOSE
— *Richiedere opuscolo gratis* —

PILLOLE di SANTAFOSCA o del PIOVANO
Purgative - digestive - antimorroidali
200 anni di crescente successo
Iscritte nella Farm Ufficiale — Premiate con numerose medaglie d'oro
Un astuccio di 6 pillole L. 0,60 *Richiederlo alle Farmacie locali* Una scatola di 50 pillole L. 3,15 presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4.— alla
Farmacia PONCI VENEZIA

ALBERGHI
PENSIONI - RISTORANTI

BOLOGNA
ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro). Via Oberdan 12. Acqua corr. calda e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni; Bar; Garage; Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30. giornaliere, minimo per tre giorni.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

Cesare Cantù e l'assicurazione s...

Cesare Cantù nella Ga... Milano del 1.o Maggio 18... va queste saggie parole che... dopo un secolo, sono ... praticità:

«Toglietevi di cuore il ... del domani ». Assicura... rendita che vi provveda ... modo stato nei giorni ... certatevi che ai vostri figli ... rà anche dopo la vostra ... che sostentarsi: sono ... beni o no?

L'immaginazione se è ... tanti piaceri è ronte non ... gravi pene qualora ci por... flettere al futuro, all'esito ... impresa, alle probabilità ... voli.

Ora appunto a scemare ... ansietà serve l'assicurazione ... ro sociale progresso è questo ... avvezza l'uomo a cercare ... glioramento di condizione ... la superstiziosa speranza ... chi di ventura, o nel cieco ... della fortuna, ma nella ... economia nello spendere ... no un soldo di meno di quel ... si guadagna.

Per qualsiasi forma di assicura... zione Vita indirizzatevi per... la SOCIETA' CATTOLICA DI A... SICURAZIONE DI VERONA ... quale assicura capitali tanto ... so di vita quanto in caso di ... rendite vitalizie, pensioni ... assume inoltre assicurazioni ... lettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla ... zione od alle Agenzie ... sparse in tutta Italia.

La fine di Gerusalemme romanzata

Il libro di Leo Feuchtwanger, *Der jüdische Krieg*, è presentato come un «romanzo storico». La definizione è vera, com'è falsa; anzi, è più falsa che vera. In realtà la parte romanzesca si riduce a pochissime cose e tutte di secondaria importanza: qualche personaggio minore, alcuni episodii riempitivi (taluno anche sconveniente), e qua e là dei ricami di fantasia su dati di fatto; tutte cose, cioè, che si potrebbero togliere diminuendo appena di una quinta parte la mole del libro e non alterandone punto la fisionomia oltre che purificandone moralmente il contenuto. Tutto il resto è storia autentica, narrata con garbo e piacevolezza, ma preparata evidentemente con lungo lavoro critico fatto direttamente sulle fonti; essa narra, come dice più esattamente il titolo tedesco, la guerra giudaica che, scoppiata nel 66 dopo Cristo, si concluse nel 70 con la distruzione di Gerusalemme fatta dalle legioni romane di Tito.

«Romanzo» dunque? Sì, purchè questo romanzo venga attribuito a quella grande romanziera che è la Storia, la quale ha saputo spesso combinare situazioni così inverosimili e figure così drammatiche da superare ogni più accesa fantasia umana.

Un libro come questo, oltre a non essere per tutti di consigliabile lettura, presuppone uno schedario, o qualcosa di simile, che riassuma precise notizie criticamente accertate su Giuseppe Flavio storico della guerra, su Giovanni di Giscala e Simone bar Giora supremi condottieri giudei, su Berenice incestuosa sorella di Agrippa, sul quantitativo dell'esercito di Tito, sulla disposizione delle mura di Gerusalemme, e su una quantità di altre questioni. Chi avesse sorpreso l'autore mentre, sfogliando la *Guerra giudaica* di Giuseppe Flavio o le tardive fonti rabbiniche, tirava giù appunti di ogni genere, chi avrebbe mai supposto ch'egli preparava un «romanzo»? Eppure, tant'è; e il caso è molto eloquente. Il bello salta fuori dal vero, l'arte dalla scienza, la pittura dalla fotografia; come la prima pittrice è la Natura, così la prima romanziera è la Storia.

*

In fondo al volume, prima dell'indice, si trova questo colofone: *Qui termina il primo dei due romanzi dello storico Flavio Giuseppe*. Le parole fanno pensare. Come sappiamo tutti, lo *storico Flavio Giuseppe* ha scritto, fra altre, due principali opere: la *Guerra giudaica*, pubblicata (almeno in greco) tra il 75 e il 79 dopo Cristo, e le *Antichità giudaiche* apparse una ventina d'anni dopo, ambedue scritte a Roma, e precisamente in quella corte dei Flavii, Vespasiano, Tito e Domiziano, ove egli agiatamente viveva. A queste due opere allude evidentemente il colofone, e le chiama «romanzi». In che senso? Che i fatti storici abbiano in realtà aspetti romanzeschi, come dicevamo sopra: oppure che le due opere non siano storiche, bensì romanzi? Se in questo secondo senso — come c'è motivo di sospettare — bisogna dire che le posizioni si sono scambiate: il signor Leo Feuchtwanger, romanziere di professione, scrive un libro che in realtà è storico; il fariseo Giuseppe Flavio, storico ufficioso della corte imperiale dei Flavii, avrebbe scritto in realtà due romanzi nelle sue due principali opere storiche. Lo scrittore moderno ruba il mestiere all'antico, e insieme lo accusa di avergli rubato il suo proprio.

La realtà è un po', anzi parecchio, differente. Giuseppe Flavio non è affatto un romanziere; sarà spesso superficiale, sbadato; potrà anche talvolta essere accusato di romanofilia, esagerata al punto d'influire sullo storico: tutto vero, ma romanziere non è. Egli descrive fatti di cui è stato testimonio oculare, come ne erano stati testimoni oculari centinaia di migliaia dei suoi lettori che potevano all'occasione contraddirlo. Il critico odierno, dunque, potrà correggere in alcuni punti lo storico contemporaneo della Guerra giudaica, potrà altrove fare una opportuna tara alla sua romanofilia; ma dalla sostanza della sua narrazione non potrà staccarsi.

Ma il peggio è che il Feuchtwanger non agisce qui da storico, non perchè non conosca i dati storici (e il suo libro, come si è detto, è una prova della sua magnifica conoscenza di questi dati), ma perchè ne altera l'indole. Egli vuole ricostruire, sia pure con qualche piccola frangia romanzesca, un drammaticissimo avvenimento storico: ma la sua ricostruzione è a tesi, ed egli prende dalla storia ciò che gli fa comodo per la sua tesi, mentre ciò che non gli confà lo tralascia o lo deforma.

La ragione non è difficile a rintracciarsi. Il Feuchatwanger è ebreo: non so se egli aspira a restaurazioni sioniste o altro, ma dal suo libro risulta evidentemente la tendenziosità antistorica di presentare costantemente sotto una luce semieroica i difensori giudei di Gerusalemme, e i loro avversari romani come dei grossolani violenti.

Cicero pro domo sua, e si capisce. Ma valeva allora la pena di metter tanto materiale storico in un romanzo, se poi l'impiego di questo materiale è una negazione della storia? Il Feuchtwanger dà del romanziere a Giuseppe Flavio; ma se costui leggesse il libro del Feuchtwanger che titolo darebbe al suo autore?

*

Valga un solo caso, che del resto li riassume tutti, perchè è il più fondamentale. Ognuno sa che la guerra giudaica fu cercata e voluta da una minoranza, numericamente esigua, del popolo ebraico, cioè dal partito degli Zeloti, che rappresentava l' estrema destra della corrente farisaica. Provocazioni ed errori ci furono anche da parte dei Romani, senza dubbio; gli ultimi procuratori romani furono in genere assai scadenti, e l'ultimo Gessio Floro fu addirittura pessimo. Diamo, dunque, pure a Roma la sua parte di torto. Ma gli Zeloti, alla loro volta, chi erano? E più precisamente i Sicarii, che fra gli Zeloti erano il gruppo più intraprendente ed attivo, come vanno giudicati obbiettivamente? E i due supremi condottieri degli Zeloti, Giovanni di Giscala e Simone bar Giora, che diressero contro Tito la difesa di Gerusalemme, che tipo di uomini erano?

A leggere il Feuchtwanger si ha l'impressione che Zeloti, Sicarii, Giovanni e Simone, fossero dei puri patrioti, disinteressati, attaccatissimi alla loro nazione, pieni di sentimento religioso; erano, sì, un po' astratti dalla realtà pratica, un po' sognatori, ma questo era tutto effetto del loro generoso patriottismo, che li spingeva ad imprese impossibili, eroiche. Purtroppo, invece, quasi tutti gli Zeloti — specialmente i più tardivi — e tutti i Sicarii erano degli autentici malfattori della più bella acqua, e mai una banda di briganti come la loro fu comandata da due capi più degni di Giovanni di Giscala e Simone bar Giora.

Il Feuchtwanger non può non aver letto ciò che narra in proposito il testimone Giuseppe Flavio; ma, poichè tutto ciò disturbava la sua tesi *pro domo sua*, egli lo mette da parte, contentandosi di chiamare romanziere Giuseppe Flavio. No, non è romanziere lo storico del Palatino quando racconta che i Sicarii, anche prima che scoppiasse la guerra, facevano dei loro stessi connazionali strage a tradimento con le loro *siche* (donde il loro nome); che avevano ridotto un deserto, con le loro metodiche incursioni, le regioni a nord e specialmente a sud di Gerusalemme; che esercitavano, sempre alle spalle dei Giudei, uno spietato brigantaggio; che tra loro stessi dentro Gerusalemme, fino al principio dell'assedio, si combattevano ferocemente e avevano ridotto il Tempio stesso a un lago di sangue; che misero a morte tutta la casta sacerdotale. Tutte queste cose il Feuchtwanger non le dice; come pure non ricorda altre verità storiche meno pulite, ma questo lo farà per verecondia verso le sue lettrici.

Chi preferisce credere all'antico testimone oculare, che scriveva per esser letto da migliaia di altri testimoni oculari, concluderà che Vespasiano e Tito non furono altro che domatori di un serraglio di bestie feroci, quelle che il Feuchtwanger ama presentare come eroi semiromantici.

E, come questo, vi sono parecchi altri casi in cui la realtà storica è travisata nel libro del Feuchtwanger.

Libro dunque di grande erudizione storica, ma di pessimo giudizio sintetico: libro storico più che romanzo, e attingente la sua forza romanzesca precisamente dalla realtà storica.

Giuseppe Ricciotti

Sulla tomba di Boemondo il Normanno

Il Consigliere della prima Crociata - Furbo coi furbi e devoto coi Santi - La chiesa primaziale di Puglia - Prezioso codice ignorato

CANOSA, febbraio

Millecentoundici. Moriva — dicono a Canosa — Boemondo d'Altavilla, l'Ulisse della prima Crociata, il più rappresentativo della turbolenta ed audace discendenza normanna trapiantatasi così fortemente nel nostro Mezzogiorno sul declinare dell'XI secolo.

Nella quieta penombra del suo piccolo mausoleo posto lì a ridosso — quasi a difesa — della Cattedrale canosina dorme da nove secoli l'ultimo sonno, pur esso agitato e sconvolto così com'era stata la vita. Una semplicissima copertura sta a fior di terra a suggello della tomba, con la più nuda delle iscrizioni, il solo nome: Boemundus, inciso a caratteri normanni. Non c'è male per colui che fu il primo e il più potente signore cristiano dell' Asia Minore, terribile massacratore di Turchi e astutissimo avversario del più infido impero che il Medio evo ricordi, il bizantino!

Ingresso alla tomba di Boemondo d'Altavilla

Veramente maestro Ruggero di Amalfi aveva preparato al principe di Antiochia un suo monumento che era riuscito un gioiello di grazia e di ricchezza. Quattro pesanti porte di bronzo, lavorate finemente e con preziose niellature, ne chiudevano gli accessi: capitelli tolti ad avanzi romani reggevano il tamburo sormontato da una cupoletta romanica, rifinita con cura così come i marmi adoperati nella costruzione. Chi potrebbe poi dire i tesori profusi dai Boemondo, successivi signori di Puglia, attorno alla tomba del loro capostipite?

Eppure oggi il grande figlio di Roberto il Guiscardo conserva ben poco anche del... proprio: c'è difatti chi giunge a dubitare che gli partengano le poche ossa rimaste sotto la pietra tombale, ultimo relitto delle innumeri manomissioni perpetrate attraverso i tempi dai più svariati saccheggiatori, ultimi i Polacchi dell'Armata napoleonica.

Il martello dei Saraceni

Boemondo d'Altavilla? Nel secolo di Papa Ildebrando e di San Pier Damiani, di San Brunone e di Pietro l'Eremita egli assommò in sè e quasi incarnò le potenti agitazioni di dopo il Mille: da una parte la ferocia guerresca e la brama mai quieta di potere e di dominio, dall'altra una generosità di iniziative tanto a difesa della fede come a gloria del culto. Generosità che sarebbe evidente semplicismo voler spiegare con la sola ragion di Stato o con le mene opportunistiche di un principe ambizioso.

Quando a Salerno il giovane principe, ancora assai giovane e già tanto noto per la sua valentia militare, giaceva infermo sotto l'azione di un lento veleno, fu nel trasporto sincero della sua religione che s'affidò all'intercessione dei Santi più che all'efficacia dei contravveleni. Allora più che mai fioriva la celebre scuola di medicina: vi si conosceva tra l'altro il Vescovo San Sabino di Canosa come patrono degli avvelenati; e Boemondo la guarigione completa dal suo male l'attribuì sempre al taumaturgo pugliese, manifestando con donativi e privilegi alla tomba e alla città la sua riconoscenza, finchè ebbe vita.

Vita turbolenta s'è detto. Chissà perchè, aveva posto in mente di disturbare a più non posso i Bizantini, già a lungo combattuti da Roberto nella Puglia ed ora cercati a battaglia da Boemondo nelle loro isole e nella Macedonia. A forza di audacie e di raggiri, con un piccolo esercito e non molti mezzi, aveva dato tanto filo da torcere ad Alessio Comneno, che questo imperatore s'era indotto a stringere una pace assai cara con l'invadente normanno.

Forse — pensava — anche questa l'ho finalmente scampata. (I Turchi dall'Anatolia non gli davano quiete). Ma ecco — nel 1095 — la prima Crociata, dopo l'infelice e disastroso tentativo dell'anno prima. Boemondo, come moltissimi signori, è tutt'altro che insensibile agli infuocati discorsi dei vari predicatori. Poi — certo, qualche ragione umana ci doveva pur essere — la speranza non molto lontana di crearsi uno Stato in Oriente... come il padre se l'era fatto nel Mezzogiorno d'Italia.

Boemondo è deciso: Dio lo vuole!, grida egli pure ai cavalieri del seguito e si dà pienamente ai preparativi della partenza. Quel che poi avvenne è noto. E' poco nota invece la paura che di lui conservava l'imperatore greco: a forza di concessioni se lo tiene amico, anzi è proprio Boemondo l'intermediario fra Alessio e i Crociati, fino a quando sotto Antiochia le faccende non si intorbidano al punto da provocare la rottura.

Boemondo rimane solo, coi suoi armati, all'assedio di una città agguerritissima, sotto la minaccia vicina di un grande esercito saraceno. Ancora una volta è l'astuzia del normanno che toglie gli indugi alla vittoria. Dopo il massacro degli antiocheni è la volta dei cristiani a far la parte di assediati. I Turchi stringono la città in un anello ancor più gravoso del primo: si ripetono fra i Crociati gli orrori della fame e delle malattie, fino a quando un miracolo o — dicono — l'ennesima astuzia di Boemondo in una sortita travolge i disfatti assediati a una vittoria completa sui Saraceni.

Ora il principe può correre a Gerusalemme: la sua brama di potenza è da ritenersi soddisfatta, ma finalmente il cuore, la fede possono far sentire efficacemente la loro voce. Sotto le mura della Città Santa il senno e la spada di Boemondo hanno più d'una volta la capacità di decidere gravissime questioni. E si giunge alla liberazione del Sepolcro glorioso.

Poi... le facili traversie di un neoprincipato sorto a scapito di due grandi Potenze. Prigioniero di Alessio, il principe di Antiochia ottiene di tornare in Italia per morire — pare la meglio versione — vicino alla tomba del suo grande protettore e farsi seppellire — questo è certo — accanto a lui.

Emporio della Magna Grecia

La città che l'avventuroso normanno aveva prescelta e beneficata documentava allora una sua gloriosissima storia di splendori romani e preromani. Ultima propagine settentrionale della Magna Grecia, la Canusion di Strabone ebbe il vanto di ospitare fra le sue mura numerosi cavalieri scampati alla disfatta di Canne; forse anche da questo gesto di solidarietà nacquero quei buoni rapporti che poi intercorsero tra Roma e la metropoli pugliese. Di qui passava la via traiana, un raccordo della famosa Appia; ancor oggi si mostra l'arco di Traiano, a mezza strada fra la città e il massiccio ponte romano sull'Ofanto, terme e sepolcreti, e sopratutto templi, contribuivano a rendere celebre la città fra le circonvicine.

I templi fecero — fra tutti i testimoni di un sì grande passato — la fine più nobile e sicura: oggi la Cattedrale di San Sabino può vantare nel suo transetto sei monoliti di marmo verde antico, una meraviglia, che il Vanvitelli giudicava inestimabile sia nel prezzo come nella rarità.

Dappertutto — a cercare bene — si trovano ancor oggi capitelli, tronconi di statue (si conserva nel tesoro del Duomo una perfettissima erma di Bacco fanciullo) avanzi di trabeazioni, relitti sotterranei di tubature romane. E le primitive costruzioni apparivano ai tempi di Costantino ancora più maestose per il titolo di metropolitana totius Apuliae conferito alla Cattedrale canosina.

Il dominio bizantino iniziò anche per la città dell'Ofanto il periodo di un rapido declino, aggravato successivamente dalla barbarie longobarda. Per l'antico emporio greco-romano si può dire pertanto che il Medioevo consista principalmente nelle lotte con Bari per il titolo di primaziale e nei tentativi di rinascita come Comune libero o come Signoria.

E' di questi secoli la fama del Santo Vescovo Sabino, contemporaneo quasi di San Gregorio, come il Santo degli avvelenati: indice non oscuro delle arti di governo d'allora e dei mezzi spicciativi di repressione comunemente usati. Nel Duomo sono circa del Mille, la Cattedra e l'ambone ottimamente conservati, quando attorno al Castello fervevano frequenti ribellioni ed assedii: alla fiera gente di Puglia ogni occasione pareva opportuna per affrancarsi dai Normanni, dagli Svevi, o dagli Angioini, durante le Crociate o nei torbidi trapassi da signore a signore.

Fra i cimeli di un tesoro

Specialmente accanto al Vescovo si agitava il popolo nei momenti più gravi: in lui trovava la difesa e la ragione ideale della propria vita sociale oltre che religiosa. Guai a toccare il loro Pastore a quei coloni, recanti nelle vene il rude sangue lapigio con la «febbre di libertà e di grandezza dell'antico municipium romano!

Che rimane oggi di tanto — anche se tanto oscuro — Medioevo? La bolla di Pasquale II che attorno al 1110 — precisamente nel 1108 — era venuto a consacrare la Basilica di San Sabino; una mirabile croce greca in avorio massiccio, col Crocifisso sbalzato meno rugoso e scheletrico dei soliti Crocifissi bizantini; un grosso vaso di alabastro, spesso almeno due dita, un tempo lampada funeraria del mausoleo normanno; messali e breviari gotici e manoscritti, ultimo ricordo delle relazioni frequenti con Montecassino.

Tra gli altri v'è un messale meglio conservato e certamente più antico; obliato nell'archivio del Duomo fino a pochi anni addietro, per la finezza delle miniature semplici ed aggraziate come per le sue caratteristiche paleografiche meriterebbe uno studio accurato da parte dei competenti.

Ultimo — non per onore! — il simulacro di San Sabino (un busto d'argento a doppia lamina) e una caratteristica Madonna bizantina, certamente anteriore al Mille, quasi identica per la copertura e per i particolari pittorici a quella di San Luca a Bologna. Pare che sia una... scampata ai furori iconoclastici di Leone Isaurico: se la tradizione è vera il suo pregio storico s'accrescerebbe di molto. Anche questa Madonna per la venerazione del popolo canosino e per il carattere della tavola merita qualche studio dichiarativo. Benintesi, non le logomachie degli eruditi in contesa o in cerca di chissà quali riferimenti nei secoli, ma un amoroso ed attento esame delle tradizioni, se ne restano, del quadro e del culto.

Quante preziose memorie della nostra Fede non si conoscerebbero in tal modo, a conforto degli uomini d'oggi, e dei posteri dimentichi o indifferenti!

LAMBERTO LATTANZI

L'arco attribuito a Traiano, sulla Via Traiana che da Canosa conduceva alla via Appia. Era ricoperto di marmi e sculture ora completamente asportate

Tarantole, millepiedi, mostri di gila

Morsicatori innocui

(Nostro servizio particolare)

SAN FRANCISCO, febbraio

Gli scorpioni, le tarantole ed altri animali che costituiscono il terrore di alcuni paesi tropicali sono perfettamente innocui o, per lo meno, i loro morsi e le loro punture non possono dare la morte. Ciò è stato rivelato dal Professore Charles F. Vorhie noto entomologo dell'Università di Arizona.

Lo scienziato americano ha dedicato dieci anni allo studio di questi animali ed al potere tossico del veleno che essi emettono nel mordere o nel pungere le loro vittime. Egli ha compiuto queste osservazioni in luoghi dove da secoli regnava la leggenda di scorpioni tarantole e «mostri di gila», che in pochi minuti potevano provocare il decesso sia di uomini che di bestie, ed ha potuto accertare che sebbene in questi dieci anni, il numero di persone punte o morse, da questi animali reputati così nocivi sia stato tutt'altro che indifferente, nessuna di esse era morta delle seguenti morsicature o punture.

«Il mostro di gila» conosciuto per il suo aspetto orrido è stato particolarmente studiato dal professore Vorhie, impressionato da tutti i decessi che venivano attribuiti al morso di questo animale. Ebbene in dieci anni lo scienziato americano non ha mai registrato nessuna morte, sia di uomo che di bestia, che potesse essere attribuita a tale causa.

Non solo esso non è pericoloso poichè il suo morso non può dare la morte, ma se l'animale non viene molestato è perfettamente innocuo.

«La puntura dello scorpione ordinario, non è affatto pericolosa, prosegue il prof. Vorhie. E molti che hanno avuto la disgrazia di lasciarsi pungere da uno di questi animali, hanno dichiarato che il dolore era molto meno forte di quello che si prova per una puntura di vespa.

«La tarantola, generalmente così temuta, morde con molto meno facilità di quanto si crede, ed anche quando in seguito a provocazione si decide a farlo, il suo morso non è nè pericoloso, nè molto doloroso».

«Anche il vinegarone, il millepiedi, tropicale, conclude il professore, e tanti altri animali che si credono molto nocivi, sono pochissimo pericolosi».

Manifestazioni di Combattenti a Milano

MILANO, 20

La Federazione milanese dell'associazione combattenti che ebbe il battesimo in quella stessa piazza S. Sepolcro dove il Duce fondava il fascismo ha solennizzato il 15.mo annuale della sua fondazione recandosi in corteo a rendere omaggio ai caduti nella guerra e per la redenzione della Patria.

Dalla sede della federazione un corteo di oltre 2 mila combattenti si è portato al monumento dei caduti in guerra dove è stata deposta sull'ara una corona di alloro dai nastri azzurri e dalle bacche dorate.

Dinnanzi al monumento dov'erano schierate le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e combattentistiche, si erano adunati con le LL. EE. il Prefetto ed il Comandante del Corpo d'Armata, il Luogotenente generale della milizia, il Comandante di divisione e il Comandante di zona aerea, il Segretario federale e numerose altre personalità ed ufficiali di tutte le forze armate.

Il capo della federazione combattenti ha brevemente esaltato il sacrificio dei gloriosi morti.

Il corteo si è quindi portato in Piazza Belgioioso dove è stata recata un'altra corona di alloro alla cripta dei caduti fascisti.

Dal balcone il segretario federale ha pronunciato vibranti parole

I combattenti si sono infine diretti al «Popolo d'Italia» dove pure hanno recato l'omaggio di una corona di alloro.

IN PALCOSCENICO

Arena del Sole

"Viaggiare in incognito,, di Gherardo Gherardi

Un principe di uno Stato che non importa individuare si è votato all'esilio: una rivoluzione di partiti più che di popolo ha rovesciato il regime monarchico e si è costituita la Repubblica. Il principe è nauseato degli intrighi parlamentari dei corridoi più o meno perduti in cui si maturano e si decidono le ambizioni di una corrotta democrazia; senonchè più che delle forme politiche il giovane principe ha l'orrore della vita artificiosa, regolamentata, protocollata, vigilata di chi stando al vertice di altissime responsabilità, non è più libero di sè, non è libero di essere quel che egli è o quel che vuol essere. E' desideroso di vita e invece la sua sorte lo aveva destinato a dover obbedire a ragioni di Stato; voleva liberamente amare e lo avevano invece obbligato ad accettare per fidanzata una principessa che non amava.

Ha preferito sfuggire a tutto ciò, ha lasciato che i repubblicani prevalessero, ha accettato la povertà dell'esilio e non desidera affatto di forzare il destino per riafferrare il trono degli avi, un trono che nientemeno gli apparterrebbe per una tradizione glorioso, sette volte centenaria. E' andato in una grande città americana, ospite di un multimilionario industriale e s'innamora della figlia. Ma nello Stato ch'egli ha abbandonato vi sono sudditi che mordono il freno e la stessa ex-fidanzata coltiva questo movimento di ripresa monarchica, e scovano il principe e cercano in ogni modo di ricondurlo in patria perchè si faccia capo della restaurazione. Ma il giovane rifiuta: subodora intenzioni interessate, speculazioni nascoste in quelli che vorrebbero collocarlo sul trono, ma sopratutto egli è dominato dalla sola esclusiva ambizione di crearsi un proprio lavoro, un proprio «io» che non lo costringa a obblighi e contratti che sono alieni dal suo spirito. Sa che la stessa fidanzata lo spinge in Patria per la sola vaghezza di spartire con lui le gioie del potere. Intanto accade una serie di complicazioni: quell'«io» che egli terrebbe tanto a liberare da ogni legame che non sia voluto da lui e che non coincida con la sua libertà, viene perfino ceduto dal suo protettore, il ricco industriale, che ora ricco non è più, essendosi rovinato in certe sue speculazioni e l'ha ceduto a un acquattrinatissimo corteggiatore della figlia, che dovrà sposarlo, sia per rifare il padre dalla rovina, sia per assicurare una tranquillità sociale al Principe. Ma anche questa volta il Principe rifiuta il curioso affare e anzi, per sfuggire definitivamente alla pressione sempre più tenace di tutti quelli che lo vorrebbero mandare a governare, simula di essere stato assassinato e s'impiega in una banca con altro nome. Di questo episodio tragico approfittano la ex fidanzata e i summentovati industriali per inscenarlo in un film, e poichè ritrovano il Principe nelle sue nuove mansioni impiegatizie e credono si tratti di un sosia lo vogliono ingaggiare come protagonista del *film* stesso. A un certo punto, mentre cercano di deciderlo all'affare, credono di riconoscerlo, e specialmente credono di riconoscerlo la principessa ex fidanzata e la figlia dell'industriale. Ma egli riesce a sventare il... pericolo e si rivela soltanto a quest'ultima che è la ragazza che egli veramente amava. Così, finalmente, il Principe errante potrà essere se stesso e amare come vuol lui, come un qualunque cittadino di questa valle di lacrime!

Gherardo Gherardi, autore della commedia, scrittore di bell'ingegno e di viva cultura, ha già dato un buon contributo al teatro, con altri suoi riusciti lavori. In questa sua nuova commedia sono evidenti le ambizioni di una profondità spirituale complicata, evadente da quella chiarezza psicologica borghese che, nonostante tutto, è quella che ancora forma il clima del nostro tempo. Il principe di Gherardi è uno dei modernissimi personaggi a sfondo un po' cerebrale, tormentato da un bisogno di chiarezza spirituale, alquanto afflitti da un certo pessimismo psicologico che nella vita non credono felicità se non nell'evasione, nel dominio di una propria intima creazione che li riveli a se stessi. Da qui tentennamenti, perplessità, un certo *quid est* che sta fra l'essere e il non essere, un che di grottesco. Nel teatro abbiamo, a questo riguardo, i fasti pirandelliani: psicologia e cerebralità difficilissime ad essere rese teatralmente anche se, per avventura, si siano scritte belle pagine su di esse.

Aggiungiamo anche che oggi il pubblico è meno disposto ad arrendersi a questa forma teatrale e mostra il bisogno di tornare a una semplicità etica e spirituale, a una chiarezza di sentimenti che lo appaghino e lo interessino divertendolo.

Il Gherardi che dimostra un talento animoso nel voler affrontare tali problemi, ha accennato, secondo noi, a molte situazioni che bisognava approfondire da un lato per la chiarezza e coerenza psicologica e dall'altro avrebbero dovuto essere contenute in scene più immediate, con gioco più semplice, più serrato ed evidente. I protagonisti invece, e specialmente il Principe, parlano e ragionano e discutono troppo e così le scene si allungano e si allungano senza una vera necessità emotiva e teatrale. Questo, secondo il nostro modesto parere, ha disperso le fila di un'azione inizialmente ricca di risorse, attenuando il valore e l'efficacia dei contrasti sia spirituali che scenici.

Gli interpetri hanno dato la loro opera di collaborazione con ardore e intelligenza, sebbene forse Nino Besozzi sia attore meno adatto a queste parti, riuscendo egli felicemente alla interpetrazioni lievi e gentilmente ironiche. Benissimo la Gheraldi, la Sammarco, il Verdiani, il Migliari e gli altri.

Il primo atto è stato largamente applaudito, con contrasti al secondo e al terzo.

(e. f.)

I funerali dell'"atlantico,, Carlo Giorgelli

LECCE, 20 opom.

A S. Fiero in Lama hanno avuto luogo i solenni funerali dell'atlantico Carlo Giorgelli. Vi hanno partecipato le autorità della provincia e una folla di popolo commosso.

Il Capo del Governo aveva inviato una corona ed il Segretario del partito un fascio di fiori.

La fisica moderna

alle prese con l' atomo

L'aspirazione suprema della fisica moderna, è quella di poter giungere, ad unificare tutte le diverse forme di attività fisica cosmica (fenomeni luminosi, elettricità, magnetismo, processi chimici, radioattività, gravitazione, ecc.), riducendole completamente all'unità di causa.

Poichè si è compreso — e ciò con gran merito della fisica moderna — che tutte queste diverse forme attive della materia, hanno un comune principio generatore fondamentale; e si è pure compreso che questo principio ha precisamente sede in un minuscolo organismo elementare ultra microscopico, che sta a base della costituzione di tutti i corpi, e che è detto *atomo*. E perciò è particolarmente all'atomo che sono rivolti gli sforzi principali dei fisici moderni, allo scopo di conoscerne l'intima natura. E a che punto sia questa lotta scientifica della fisica moderna contro questo minuscolo ed ultimo baluardo della verità fisica, ce lo dice in poche parole il grande Marconi nel suo discorso d'apertura del 1.o Congresso internazionale della «Fondazione A. Volta», tenuto a Roma nell'ottobre del 1931:

«L'assalto — egli dice — mosso dall'uomo all'atomo, fortezza minuscola ultramicroscopica, ma potente che per tanti secoli è rimasta inespugnabile, ha già dato risultati incoraggianti e sorprendenti. Le difese esteriori hanno cominciato a cedere e crediamo ormai di sapere come sono costituite; ma la parte centrale, il nucleo atomico rimaneva ancora, in parte almeno, un mistero».

E poichè la conoscenza di questo mondo fisico interessa fortemente tutti, sotto un aspetto o l'altro; perciò non soltanto i fisici di professione, bensì ancora innumerevoli altri, come semplici dilettanti, s'interessano vivamente di tale questione; anzi questa oggidì è giunta fino ad appassionare il pubblico intero. Ed è proprio dalla penna di uno di questi appassionati dilettanti di questa questione fisica, che è uscito in questi giorni un nuovo libro a cura della «Biblioteca agostiniana» (Chiesa di S. Spirito, Firenze), col titolo *L'atomo virtuale* (1). Esso tratta appunto dell'atomo in un modo affatto originale, sia dal lato della sua prima origine ed essenziale natura, sia ancora nelle sue pratiche applicazioni per ciò che si riferisce alla spiegazione dei varii fenomeni fisici che più interessano la fisica moderna.

Impossibile dare qui un intero riassunto dei 6 lunghi capitoli, di circa 50 pagine l'uno, in esso compresi. Quello che qui si può fare, è di dare un breve accenno delle varie cose ivi trattate, specialmente rispetto all'origine e alla natura degli atomi, sorti dal materiale cosmico primordiale, esposta nel primo capitolo. E, in proposito, l'Autore vede nel fondo dell'Universo, non un materiale elementare inconsistente, senza alcuna *massa reale*, costituito da semplici punti, o gruppetti d'onde di energia proteiforme, come si ritiene oggi da molti. Ma egli concepisce il materiale fondamentale dell'Universo, come costituito da *due masse reali*, ambedue in se stesse affatto rigide e inerti. Cioè, da una massa granulare solida minutissima, che tutto riempie; e da un'altra massa granulare solida, molto più grossolana della prima: cosicchè, rappresentando quella sotto forma di tenuissima arena, questa può rappresentarsi, nei suoi singoli elementi granulari, ad altrettanti grossi blocchi sparsi copiosamente in seno a tale arena. E se il mondo corporeo apparisce all'indagine della scienza, come costituito da due sostanze — una imponderabile ed una ponderabile: — ossia, di *etere cosmico* e di *materia* vera e propria, ciò sarebbe, appunto, dovuto alle predette due masse cosmiche reali.

E la predetta concezione concreta e sensibile dei costitutivi essenziali dell'Universo, è riscontrata dall'Autore di detto libro, pienamente conforme a quella che può pure desumersi dai primi due versetti della cosmogonia mosaica (Genesi, c. 1, vv. 1-2). In essi infatti si legge: «Al principio creò Dio il cielo e la terra. E la terra era informe e vota, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso: e lo spirito di Dio si moveva sopra le acque». Perchè qui, il materiale cosmico primordiale creato da Dio, prima si chiama «terra informe e vota», e poi «acqua»? Chi ha trasformato quella terra inerte, in un'acqua — cioè, in un fluido — piena d'energia? L'unica causa qui accennata, è «lo spirito di Dio», il *flatus Dei*. Come, adunque, non vedere qui significato nella *terra inerte* primordiale, uno speciale materiale granulare solido, conforme a quello suindicato, che sotto al fremito vivificatore del «flatus Dei», si trasforma nel suddetto animatissimo etere, e dal seno di cui, poi, sorsero gli atomi e gli elettroni nel modo anzidetto?

A base dei concetti principali esposti è il sistema cosmogonico di S. Agostino, del quale si dà in esso una breve nozione. E se al nuovo modello atomico quivi stesso presentato, è stato dato il nome di *atomo virtuale*, ciò è appunto principalmente in rapporto a questo sistema cosmogonico di San Agostino, che ritiene l'Universo creato da Dio *virtualmente* nei suoi primi elementi.

E' poi dimostrato praticamente, che tutti i principali fenomeni fisici accertati dalla fisica classica e da quella moderna, fino alle più recenti scoperte, si possono riallacciare bene a siffatto modello atomico, e ritrovano in esso una conveniente spiegazione.

In complesso, adunque, si può giustamente affermare che il libro in parola è una lettura interessante e accessibile a tutti, per quanto non amena. Da ogni sua pagina, poi, traspira un grande ottimismo, tanto nel campo della scienza, che in quello della fede; e tra scienza e fede si fa opportunamente risaltare — specialmente nell'ultimo capitolo — la piena armonia. E in questi tempi di opprimente pessimismo e di invadente ateismo, anche questo può bene essere ascritto al suo attivo. Nè si può omettere che, per l'affidamento sulla serietà di quest'opera, basta il nome del Card. Pietro Maffi, che — come risulta dalla «Prefazione» — ne conobbe il disegno e ne incoraggiò lo svolgimento.

A. P.

(1) P. Luigi Pero O. S. A.: *L'atomo virtuale*, Libreria Editr. Fiorentina. - L. 9. — Deposito, Direzione della Biblioteca Agostiniana (Piazza S. Spirito, 27, Firenze); o presso l'Autore (chiesa di S. Nicco-la, Pisa).

CRONACA SPORTIVA

SPORTS INVERNALI

Le gare di St. Moritz

Una vittoria di Paola Wiesinger

SAINT MORITZ, 20 pom.

Nel quadro delle grandi competizioni sciatorie internazionali di discesa che continuano a svolgersi in margine al programma del concorso della F. I. S., la rappresentanza azzurra ha inscritto una serie di belle affermazioni. La disputa dell'annunciata gara di discesa Corniglia-Cellerina con 600 metri di dislivello ha visto infatti, al primo posto Paola Wiesinger.

Le altre maglie azzurre hanno colto lusinghiere affermazioni: Così, Oda Gadda, che è settima a tre minuti dalla Wiesinger, e, nella gara maschile, Holzner che è settimo, Pariani decimo e Guarnieri quindicesimo nella sua categoria.

Il tempo migliore della giornata è stato segnato dall'allenatore federale della squadra azzurra. L'austriaco Leo Gasperi, con 5'19" 1|10, contro 5'36" 1|10 del suo compatriota Nobl.

Si è disputata anche la famosa prova del chilometro lanciato di St. Moritz.

Alla prova hanno preso parte venti concorrenti di cui 14 con sci da salto, uno con sci ordinari e 5 con equipaggiamento speciale.

Leo Gasperi, detentore dal 1932 del record della pista con la media di Km. 122 sui cento metri e di Km. 136,3 sull'ultimo tratto, ha conquistato anche quest'anno il primo posto.

Ecco le classifiche delle gare:

Gara di discesa: 1. Gasperi Leo (Austria) in 5'19" 1|10; 2. Nobl (Sci Club Sestrières) 5'36" 1|10; 3. Julen (Svizzera 5'47" 3|10; 4. Huber (Austria) 6'4" e 2|10; 5. Camerun (Inghilterra) 6'6" e 3|10; 7. Holzner (Italia) 6'14"; 8. Bernasconi (Italia) 6'27" 2|10; 10. Pariani (Italia) 6'28"; 13. Cattaneo (Italia) 6'48" e 1|10; 15. Guarnieri (Italia) 6'53" 4|10.

Categoria femminile: 1. Paola Wiesinger (Italia) in 7'8" 2|10; 2. Maillart (Svizzera) in 7'49" 8|10; 3. Berthsch (Svizzera) 8'9" 1|10; 6. Odda Gadda (Italia) 10'22" 4|10.

Chilometro lanciato: *Equipaggiamento speciale*: 1. Gasperi (Austria), media sui 100 metri, Km. 129.263, massima Km. 135.849; senza sagomatura aerodinamica media Km. 128.801, massima Km. 134.228; 2. Klinger (Austria) media Km. 127.659, massima Km. 134.932; 3. Huber (Austria) Km. 126.715 e Km. 132.743; *Sci da salto*: 1. Vuilter (Svizzera) Km. 127.546 e Km. 132.743; 2. Sigmund Ruud (Norvegia) Km. 126.939 e Km. 135.644; 3. Reymond (Svizzera) Km. 126.138 e Km. 131.004. *Sci da turismo*: 1. Nater (Svizzera) Km. 121.909 e Km. 127.569.

TENNIS

Il torneo di Beaulieu

NIZZA, 20 pom.

Ha avuto inizio sui campi di Beaulieu il quinto torneo internazionale della stagione.

Nella prima giornata è stata notata la facile vittoria di De Stefani, il quale ha battuto il francese Jacquemit in due *sets* per 6 a 0, 6 a 3; l'austriaco Artens ha vinto Austoni per 6-1, 6-1, e Vasco Valerio è stato battuto dal francese Du Plaix per 6-4, 6-0. Nel torneo «handicap», Vasco Valerio ha battuto il francese Temple per 6-2, 5-7, 6-3; Del Frate ha vinto contro l'inglese Moore per 4-6, 6-4, 6-3, e le signorine Spazerè e Autoni hanno battuto la coppia inglese Satterthwhite-Ilieff per 6 a 1, 6 a 3.

PUGILATO

Al Brownn batte Young Perez

PARIGI, 20 pom.

Al Palazzo dello Sport ha avuto luogo un combattimento pugilistico in quindici riprese, valevole per il titolo di campione del mondo dei pesi gallo, fra Al Brown, detentore del titolo, e il tunisino Young Perez. Al Brown ha riportato una netta vittoria ai punti, avendo dominato in tutte le riprese l'avversario.

Prossimo incontro fra Pierce e Phillips

LONDRA, 20 pom.

Il 26 febbraio avrà luogo a Hull un incontro di boxe tra il peso mediomassimo sud-africano Pierce e il canadese Phillips.

RUGBY

Anche questo sport ai Littoriali dell' anno XII

ROMA, 20 pom.

L'Ufficio centrale dei Gruppi universitari fascisti ha disposto che ai Littoriali dell'Anno XII, che si svolgeranno nel prossimo maggio a Milano, ogni G.U.F. dovrà partecipare con una squadra di rugby, per la disputa di un torneo, il cui regolamento permetterà a ogni squadra partecipante, anche se esordiente, di ottenere lusinghiere affermazioni.

La Federazione italiana di rugby, con circolare diramata oggi a tutti i Gruppi universitari, si è dichiarata disposta a collaborare alla preparazione di quelle squadre che più ne avranno bisogno, pregando nello stesso tempo i vari G.U.F. di inviare alla Segreteria federale una relazione sulle proprie possibilità e sul programma di attività che verrà svolto per la preparazione ai Littoriali.

La Federazione rugby ha rammentato che, secondo le norme contenute nel regolamento dei Littoriali, per poter prendere parte ai Littoriali stessi i G.U.F. dovranno essere regolarmente affiliati e associati e i singoli giocatori dovranno essere in possesso della tessera federale per l'anno in corso.

NUOTO

Nuovi records sulle 220 yardes

MELBOURNE, 20 pom.

La nuotatrice signorina Cooper ha vinto nel tempo di 2'45" il campionato delle 220 yardes stile libero nello stato di Victoria, conquistando contemporaneamente il campionato australiano e battendo il record australiano sulla distanza.

Il calendario delle manifestazioni turistiche in Libia

TRIPOLI, 20

Il commissario per il turismo in Libia on. Alessandro Melchiorri ha sottoposto all'approvazione di S. E. il Governatore, Maresciallo Italo Balbo, il calendario delle manifestazioni che avranno luogo nella stagione turistica in corso.

Grande stagione lirica e concerti organizzati al Teatro Miramare dal 7 al 19 marzo con le seguenti opere: *Barbiere di Siviglia, Cavalleria Rusticana, Baronessa di Carini* (novità), *Lucia di Lamermoor, Tosca, Traviata* e *Bohème*.

Ottava fiera campionaria internazionale ed interconinentale di Tripoli dal 11 marzo all'11 maggio che sarà inaugurata, alla presenza di S. E. Balbo, da S. E. Biagi in rappresentanza del Capo del Governo.

Grande serata di boxe con incontri internazionali.

Riunione primaverile di corse al galoppo, culminante nel Derby Tripolino con Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte, dal 1.o al 22 aprile.

Gare internazionali di tiro al piccione con alcune giornate di caccia e escursioni nell'interno dal 25 aprile al 3 maggio culminanti nel gran premio di Tripoli con 200.000 lire di premi in danaro.

Gran premio automobilistico con raduno automobilistico nord-africano (Algeria, Tunisia, Cirenaica e Egitto), in occasione dell'estrazione della lotteria dei milioni.

Raduno dei centauri nazionali con una carovana motociclistica da Tripoli a Bengasi e ritorno.

Giro aereo delle Palme.

Spettacoli pirotecnici sul mare.

Inaugurazione dell'istituto di cultura fascista e relative manifestazioni culturali.

Durante tutto questo periodo, ed in relazione a ciascuna manifestazione sono in via di organizzazione delle crociere indette dall'istituto coloniale fascista, dalla lega navale italiana, dalla S. A. M. A., dal Lloyd Triestino, dalla Turisanda, dal Guf, dai fasci giovanili di combattimento, dall'O. N. D., da varie altre organizzazioni di viaggio e turismo.

Sono inoltre state progettate col Governo della Colonia e potranno probabilmente effettuarsi altre manifestazioni sportive e culturali di cui il commissariato per il turismo in Libia darà comunicazioni a suo tempo mentre il comune di Tripoli sta provvedendo alla costruzione di un campo di Golf e il governo della colonia incoraggia e sostiene ogni altra iniziativa atta ad incrementare lo sviluppo turistico.

La mostra delle invenzioni alla Fiera di Milano

MILANO, 20

L'Associazione nazionale fascista inventori, organizzerà la 4. mostra nazionale delle invenzioni alla 13.a Fiera campionaria internazionale di Milano, che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1934.

L'Associazione nazionale fascista inventori oltre ad organizzare la suddetta mostra, bandisce anche durante quest'anno dei concorsi a premio in medaglie e diplomi soggetti ad apposito regolamento da assegnarsi a giudizio insidacabile di una giuria espressamente nominata alle invenzioni riconosciute più meritevoli per originalità, novità e finezza di trovate e loro applicazioni.

Organo esecutivo della mostra è stata nominata la segreteria interprovinciale di Milano dell'Associazione, alla quale pertanto dovranno rivolger la richiesta di informazioni e chiarimenti tutti coloro che desiderano partecipare alla manifestazione.

Conferenza dell'on. Solmi a Parma

PARMA, 20

Alla cerimonia di chiusura del ciclo delle conferenze di cultura agli ufficiali del presidio di Parma S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale Solmi, ha tenuto una conferenza sul tema « Istruzione e Funzioni delle Corporazioni ».

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-33	92,35	92,30
Pr. R. Con.	100,—	2,50	1-1-33	96,55	96,55
Ven. 5,50%	100,—	1,75	1-1-33	90,90	91,30
B. d'Italia	1000,—	60,—	28-3-33	1775,—	1715,—
Comit	500,—	25,—	27-3-32	992,—	992,—
B. Roma	100,—	5,—	3-4-33	104,—	104,—
Credito It	500,—	25,—	28-3-33	645,—	646,—
Mediterr.	350,—	27,—	18-4-33	459,—	450,—
Meridion	500,—	30,—	3-7-33	629,—	623,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	20,50	20,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	150,—	149,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	27,—	27,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-33	1580,—	1530,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	167,—	166,—
Lan. Rossi	1500,—	100,—	20-3-33	2890,—	2060,—
Snia Viscos	200,—	12,—	15-3-33	228,—	228,—
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	133,—	132,50
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	158,—	158,—
Montecatin	100,—	8,—	3-4-33	137,—	136,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-33	237,—	238,50
Adr. di El.	100,—	14,—	15-4-33	211,—	214,—
Edison or.	500,—	40,—	3-4-33	722,—	718,—
Vizzola	500,—	20,—	11-4-32	874,—	865,—
Terni	200,—	20,—	7-4-31	150,—	150,—
Distillerie I	100,—	8,—	4-4-32	149,15	148,50
Eridania	150,—	20,—	3-4-33	315,—	354,50
Ind. Zucc.	400,—	50,—	31-3-33	1212,—	1205,—
Raffin. L.L.	200,—	40,—	13-3-33	482,—	473,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	69,50	69,50
Beni Stabil	200,—	10,—	20-3-33	214,—	212,—

CAMBI	19	20		19	20
Francia	74,90	74,925	Germania	455,—	456,—
Inghilterr.	58,80	59,10	Belgio	265,50	265,—
S.U.A.	11,50	11,50	Spagna	154,—	154,50
Svizzera	367,70	367,70	Olanda	765,50	766,—

BORSA DI TORINO

TORINO, 19. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 92,20 — id. fine mese 92,25 — Prestito Conversione 3,50 per cento cont 96,45 — id. fine msee 96,55 — Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,65 — id. (1940) 105,10 id. (1941) 705,20 — Consorzio Cred. Miglior. 5 per cento 506 — id. 6 per cento 508,50 — Istituto S. Paolo Fond. 504,50 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 993 — Credito Italiano 643 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 532 — RFerrovie Meridionali 624 — id. Mediterranee 459 — Navigazione Alta Italia 53,50 — Lloyd Sabaudo 45,50 — S.N.I.A. 227,50 — Terni 149 — F.I.A.T. 233,75 — Nebiolo 112 — Tedeschi 79,50 — Officine Savigliano 848 — Bauchiero 197 — Elettricità Alta Italia 79,50 — Sip 31 e 7 ottavi — Italiana Gas 13,475 — S.T.I.G.E. 105 e 5 ottavi — Monte Amiata 32 — Montecatini 136 — Cartiera Italiana 96 — Cartiera Burgo 230. — *Cambi*: Parigi 74,90 — Londra 59,10 — Zurigo 367,70 — New York 11,50.

Corso delle Obbligazioni

Quotazioni del giorno 19 Febbraio:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	92,35
Consolidato 5 per cento	96,50
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	101,90
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	105,45
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	105,—
Buoni Tesoro 15-5-1934 - 5 per cento	100,10
Buoni Tesoro 15-11-1934 - 5 per cento	100,70
Opere Pubbliche 5 per cento	504,50
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50 per cento	501,—
Opere Pubbliche Elfer 4,50 per cento	502,—
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	512,—
Cogne 2.a serie 6 per cento	505,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	506,—
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	505,—
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	505,—
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	506,—
Monte Paschi 6 per cento	505,50
Credito Fondiario Roma 5 per cento	504,—
Credito Fondiario Roma 6 per cento	505,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	502,—
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	502,—
Credito Navale 6,50 per cento	506,—
Unificato Milano 4 per cento	94,50
Edison em. 1931 - 6 per cento	503,50
Emiliana 6 per cento	504,—
Forze Idrauliche 6 per cento	493,—
Selt 6 per cento	502,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	500,25
Seso 6 per cento	498,—
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	498,—
Mediterranee 6 per cento	504,50
Ferr. Nord Milano 6 per cento	512,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Calma.

Borsa cereali

MILANO, 19 — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: Frumento stabile. Chiusura: marzo 91, maggio 92.85, luglio 86.

Granoturco poco stabile. Chiusura: marzo 53, maggio 56.

Mercati granari

Alessandria, 19 — Frumento da L. 85 a 87 — meliga da 48 a 48.50 — segale da 52 a 54 — avena da 49 a 52.

Verona, 19 — Frumento buono mercantile da L. 83 a 84. Granone nostrano colorito da 55 a 56. Grani e granoni calmi.

Belluno, 17 — Frumento qualità superiore L. 88 — id. buono mercantile L. 83 — frumentone nazionale 60 — nostrano 60 — Foxani 52 — avena 55 al quintale.

Mercato sostenuto.

Bra, 17 — Frumento da L. 83 a 84 — meliga da 50 a 53 — segala da 49 a 52.

Castelfranco Veneto, 17 — Frumento fino da L. 80 a 82 — id. merc. da 76 a 78 — granoturco nuovo da 48 a 50.

Firenze, 17 — Grano naz. tenero merc. 75-76 da L. 83 a 84 — id. id. buono mercantile da 86 a 87 — id. id. fino 80-82 da 88 a 89.

Granone naz. da 55 a 57.

Grano debole, granone e riso invariato.

Parma, 17 — Frumento fino da L. 85 a 87 — merc. buono da 82 a 83 — id. basso da 72 a 79 — frumentone nostrano fino da 56 a 57 — merc. da 53 a 55 — taiolone da 53 a 55.

Piacenza, 17 — Frumento naz. fino da L. 87 a 88 — id. buono merc. da 85 a 86 — id. merc. da 83 a 84 — granoturco fino naz. da 49 a 51 — id. mercantile naz. da 47 a 49 — avena da 45 a 48 — segale da 55 a 60 — id. veccia da 30 a 32 — riso vialone nuovo da 200 a 210 — Maratelli fino nuovo da 155 a 165 — orig. fino nuovo da 112 a 114 — id. comune nuovo da 109 a 111.

Mercato calmo.

Sermide, 19 — Grano fino nostrano di Po e di forza da L. 86 a 88 — id. mercantile da 83 a 85 — frumentone fino pel consumo locale da 52 a 54.

Torino, 17 — Frumento Piemonte fino da L. 89 a 91 — id. buono merc. da 83 a 84 — id. mercantile da 79 a 80 — fino altre prov. 80-81 - 0.50 da 93 a 96 — id. estero Manitoba N. 2 Atlantico da 118 a 119.

Granoni: nostrale pignoletto da lire 54 a 57 — id. comune da 50 a 52 — altre provenienze da 54 a 55 — segale naz. nuovo da 49 a 52 — avene naz. nere da 54 a 56 — id. comuni da 50 a 51 — estere da 50 a 52.

Risi: Vialone da L. 200 a 225 — Maratelli da 145 a 155 — Ostigliota da 109 a 112 — camolino originario da 106 a 109 — mezza grana da 53 a 58 — risina da 43 a 48 al quintale.

Affari scarsi prezzi stazionari.

Mercato di Ferrara

FERRARA, 20. — *Cereali, farine.* — Frumento ferrarese fino (al quintale) da L. 86 a 87 — id. buono mercantile da 84 a 85 — id. mercantile da 80 a 83 — Farina di frumento tipo 00 da 132 a 134 — id. tipo 0 da 119 a 121 — id. tipo 1 da 116 a 118 — id. tipo 2 da 113 a 115 — Crusca da 35 a 37.

Vini. — Vino nero del Bosco di Comacchio (hl.) da L. 85 a 105 — id. di Codigoro da 60 a 70 — id. degli altri Comuni della Prov. da 50 a 60.

Tessili. — Canapa buona di Bondeno e di Cento (al q.le) da L. 280 a 290 — fina del Ferrarese da 270 a 275 — buona del Ferrarese da 260 a 270 — comune da 230 a 245 — inferiore da 180 a 215.

Sementi. — Seme canapa 1933 (al q.le) da 400 a 475 — Seme medica in natura prima qual. da 410 a 460 — Seme trifoglio in natura prima qual. da 265 a 315 — id. tipo corrente da 215 a 265 — id. selezionato zero cuscuta da 360 a 410.

Bestiame (peso vivo). — Buoi da macello 1.a qual. (al q.le) da L. 180 a 210 — Vacche da macello 1.a qual. da 165 a 180 — Buoi da lavoro da 135 a 230 — Vacche da lavoro da 125 a 220 — Manzetti e manzette fino a 2 anni da 180 a 215 — Vitelli di 1.a qual. da 270 a 290 — Maiali grassi da kg. 180 e più da 370 a 390 — id. da kg. 150 a 180 da 350 a 370 — id. da kg. 120 a 150 da 320 a 350.

Pollame e uova. — Faraone (al kg.) da L. 5.70 a 6.20 — Capponi da 5.70 a 6 — Polli novelli da 5.50 a 5.70 — Galline da 5.50 a 5.70 — Tacchine da 4.50 a 4.80 — Tacchini da 4.20 a 4.50 — Anitre da 4 a 4.30 — Uova di gallina fresche (al cento) da 25 a 26.50.

Frumento e farine: fiacco; vini: attivo e sostenuto; tessili: sostenuto; foraggi: debole; sementi: calmo; pollame: sostenuto; uova: attivo.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE

7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
11,15-12,30: Musica varia.
12,30: Dischi.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario.
13-13,30 e 13,45-14,15: Dischi di musica varia.
13,30-13,55: Dischi e Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,35: Giornale radio.
16,45: Cantuccio dei bambini. Pino: «Girotondo».
17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Oria Valle e del tenore Armando Giannotti.
17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18: Notizie agricole - Quotazioni grano.
18,10: Bollettino delle nevi.
18,15-18,20: Comunicazioni dell'Enit.
18,50: Comunicazioni del Dopolavoro.
19: Segnale orario - Notiziario in lingue estere.
19,30: Dischi.
19,45: Eventuali comunicazioni dell' E.I.A.R. - Giornale radio - Bollettino meteorolgico - Dischi.
20,15: Cronache del Regime.
20,30: Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: «Sigfrido» opera in tre atti di R. Wagner.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

20,30: Tenore Giovanni Malipiero e baritono Leandro Forti.
21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Cecilia», azione sacra in tre episodi di E. Mucci. Musica di L. Refice.

BOLZANO

20: Concerto variato.

***

BRESLAVIA. — Ore 21: «La vita nuova» corale per soli, coro misto, orchestra e piano di E. Wolf-Ferrari.

VIENNA. — Ore 20,5: Concerto orchestrale sinfonico diretto dal M.o R. Heger (trasmissione dalla «Musikvereinsaal»).

BRUXELLES I. — Ore 21: «Berenice», tragedia in cinque atti di Racine. Recitazione con il concorso di attori dei maggiori teatri di prosa belgi e francesi.

DAVENTRY NATIONAL. — Ore 21,15: Concerto sinfonico dell'orchestra della B. B.C. diretto dal M.o A. Boult, con il concorso del pianista E. Pietri e del coro della stazione.

SGARAVATTI
~ SEMENTI
~~~ PADOVA
Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate
CATALOGO GRATIS

Per la benedizione delle case

La benedizione delle case si presenta ai parroci come propizia occasione per portare ai propri parrocchiani una parola ammonitrice, che li richiami alla parrocchia e alla pratica della vita cristiana. Un opuscolo breve, popolare, alla portata di tutti, lasciato in ogni casa, sarà accolto con deferenza come la parola del proprio parroco, verrà letto da tutti i membri della famiglia e darà ottimi risultati di bene.

Provvida ed ottima iniziativa fu pertanto quella di ristampare gli opuscoli già scritti per incarico del collegio urbano dei parroci genovesi da Mons. Francesco De Negri e di offrirli ora a tutti i parroci d'Italia.

Le centinaia di migliaia di copie esitate in brevissimo tempo formano la migliore raccomandazione dei seguenti opuscoli:

I. — *Torniamo alla parrocchia!* Quarta edizione - Una copia L. 0,20 - Cento copie L. 15. In capitoli brevi, scorrevoli tratta i seguenti temi: *Il parroco - La chiesa parrocchiale - I parrocchiani - Doveri dei parrocchiani verso il parroco - Doveri verso la chiesa parrocchiale - Doveri vicendevoli dei parrocchiani.*

Il *Perfice Munus* di Torino chiama l'opuscolo prezioso e fa voti che sia diffuso in tutti i centri d'Italia.

II. — *Torniamo alla Messa!* Quarta edizione - Una copia L. 0,20 - Cento copie L. 12. L'autore in modo pratico e popolare spiega: *Che cosa sia la Messa, il suo valore, il modo di assistervi.*

Quando si pensa alla grande facilità, con cui oggi si diserta la Messa festiva, non si tarderà a riconoscere l'opuscolo come opportunissimo.

III. — *Torniamo alla Comunione!* - Quarta edizione - Una copia L. 0,20 - Cento copie L. 12 - Questo opuscolo è l'eco fedele della parola del Santo Padre, il quale desidera che l'Anno Santo sia di incitamento ai fedeli ad accostarsi colla maggiore frequenza alla Comunione.

IV. — *I ricordi del Parroco ai suoi parrocchiani.* Una copia L. 0,20 - Cento copie L. 10 - Grazioso opuscolo, che reca nel frontespizio l'immagine del Sacro Cuore e contiene preziosi ricordi per la pratica della vita cristiana, per la retta educazione dei figli, per la conservazione e difesa della fede cattolica, oggi astutamente insidiata dai protestanti.

Indirizzare richieste e vaglia all'autore: *Mons. FRANCESCO DE NEGRI. Parroco di San Pancrazio in Genova.* Non si spediscono copie di saggio gratuite.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da Lire Una.

Di quante sollecitudini bisogna circondare la salute dei ragazzi affaticati dalla crescenza e dalla formazione. A base di tutto v'ha la cura delle Pillole Pink che ha infatti, come risultato quello di fare scomparire lo stato d'anemia che, sempre questo momento critico, minaccia così pericolosamente i ragazzi.

Nelle Pillole Pink è riunito un complesso di proprietà terapeutiche che fanno di tal medicamento in modo esattissimo, un « ricostituente » in tutto quanto termine per coloro che hanno l'organismo indebolito, evoca ... cacia e di potenza.

Le Pillole Pink ricostituiscono e mantengono la ricchezza del sangue in globuli rossi ed in elementi nutritivi, rigenerano le forze nervose, rendono più attive le secrezioni dello stomaco e procurano buone digestioni.

Prese al momento dei pasti, venendo così assimilate nello stesso tempo che gli alimenti cui aggiungono le loro potenti proprietà vivificanti,

le Pillole Pink sono un'im... reggiabile sorgente di forze, d'energia, di vitalità.

Si vendono in tutte le pharmacie L. ... la scatola (ridotto del 5 %). Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio ... Milano (128).

CONCESSIONE PROVINCIALE

Affiderebbe primaria Compagnia Inglese, articoli rasoi assoluta novità immenso successo, ... Persona o Ditta bene organizzata, ... quirente in proprio. Utili ... AGENZIA ITALIANA PRODOTTI DURHAM - MILANO - Via S. Carlo, 4.

"Finalmente!,,
così si esprime
il Prof. A. Serra
Direttore dell'Ospedale
BENITO MUSSOLINI
di Bologna che, avendolo esperimentato, ne fa largo impiego.

IL RISULTATO DI LUNGHI STUDI

L'Jodio è il Re dei rimedi:
basta sapersene servire

DISINFETTA VIVIFICA STERILIZZA

VIVIODO
IODIO NASCENTE
IN COMPRESSE
ASSOLUTAMENTE PRIVO DI ALCOOL E DI ACIDO IODIDRICO
Disinfettante ancora più potente del sublimato
IL PIÙ ECONOMICO ED EFFICACE
PREPARATO DI IODIO
L'UNICO CHE SI PUÒ AVERE SOTTOMANO IN OGNI MOMENTO SENZA PERICOLO DI SPORCARSI COME CON LA TINTURA DI JODIO O DI TROVARNE SMINUITA L'EFFICIENZA
1 Tubetto con 30 compresse
costa solo
L. 5,70
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
E PRESSO IL DEPOSITO GENERALE
BOLOGNA - Via Castiglione, 113

APPENDICE DE "L' AVVENIRE D' ITALIA„ 26

HILAIRE BELLOC

IL SOPRABITO VERDE

(THE GREEN OVERCOAT)

TRADUZIONE ORIGINALE DI A. Q.

Il signor Fergusson non aggiunse altro, passò nella sudicia stanza da letto insieme agli altri. Sedette sull'unica misera sedia, mentre l'inferiore restava in piedi, quasi sull'attenti, sentendo la solennità di quel momento. Il signor Montague sedette sulla sua cuccia, e osservò con esitazione i due inglesi.

— Samuele — incominciò Fergusson, con un tono nuovo e più serio — voi conoscete tutta la crema e la feccia qui intorno, non è vero?

Il signor Montague non rispose; accennò un sorriso, ma lo cambiò in un colpo di tosse.

— Ebbene, si tratta di un soprabito verde del signor Brassington. Forse lo conoscete. Molte persone conoscono il soprabito del signor Brassington Egli gli è molto affezionato.

Il signor Montague scosse il capo mostrandosi spiacente, e continuò a star in ascolto.

— Ad ogni modo non è qui — continuò l'altro —. Se lo dovreste vedere, non vale venti ghinee. Non vale (stette un momento a pensare il paragone), non vale sei mesi — concluse con intenzione.

Il signor Montague accompagnava il discorso con un continuo movimento del capo, ed un vago sguardo nei suoi piccoli occhi, come se si sforzasse di ricordare l'oggetto, fra l'ampio circolo delle cose da lui conosciute.

— Non è qui — disse un'ultima volta il signor Fergusson alzandosi —; lo vedo, e vi conosco, ma se venite a sapere qualche cosa di esso...

Il vecchio bisbigliò qualche cosa che rassicurò il funzionario:

— So come regolarmi — disse ammicando come un uccello.

Mancava una parte importante del rituale. Il piccolo vecchio barbuto andò ciabattando in un canto, e ne trasse una bottiglia e tre bicchieri; versò generosamente nei bicchieri dei suoi ospiti, più parcamente nel proprio; e tutti e tre, i due inglesi e il discendente dei Crociati, bevettero insieme.

Il signor Montague aveva veduto una volta l'interno di una prigione, per poche settimane soltanto, una trentina d'anni prima. Era da poco in Inghilterra. Il signor Fergusson sapeva che egli non aveva nessun ardente desiderio di godere di nuovo di quella vista, perciò uscì tranquillo nel sole mattutino, e col suo subordinato si allontanò. Se ne andavano per la strada, con quegli abiti dozzinali e con quelle scarpe regolamentari, che quando i funzionari della polizia girano in borghese, annunciano «la forza» a tutti quelli che non lo desiderano.

***

Il signor Montague li seguì per un tratto, osservando da dietro le tendine della finestra, e il suo viso non era più lo stesso: era il viso di un uomo più giovane e nello stesso tempo più cattivo Tolse la sua untà veste da camera, come una biscia che si spoglia della sua pelle

e si prepara a qualche brutta azione. Si liberò da quel malefico soprabito verde foderato di pelliccia; vi sputò sopra, e poi lo ripulì e lo esorcizzò a lungo e con acre voce in una lingua che non è la nostra. Vi fu un momento in cui le sue mani simili ad artigli fecero l'atto di farlo a pezzi; due volte gli mostrò i denti e giunse fino a graffiarlo; ma si guardò bene dal danneggiarlo: avrebbe portato venti sterline.

Se ne stava seduto con l'aspetto di uno scheletro, la testa barbuta, coperto della sola camicia da notte, e la sua mente, per un complesso processo psicologico, ora era tutta occupata del soprabito verde, che era disteso sul letto, come una cosa viva, ora vagava lontano. Poi cominciò a brontolare a proposito delle dieci banconote da cinque sterline. Ve ne erano di più alla banca, certo ve ne erano depositate di più! Ma queste le aveva tenute nascoste tutti quei giorni, aspettando che la cosa fosse dimenticata! E come le aveva potute avere a buon mercato, e come erano ben nascoste, pensava! E dire che le visite della forza erano regolari ogni mese, e mai aveva subìto una perdita.

Nella sua vecchia testa, malgrado il buon raziocinio, persisteva l'influenza dei secoli passati, e istorie di demoni che abitano nelle cose appartenenti agli uomini. Non aveva ancora mangiato; era stato svegliato troppo presto dal sonno; aveva sofferto ansie e perdite: tutto ciò era colpa indubbiamente del soprabito verde, di quel maledetto oggetto lì davanti a lui. Ma quel maledetto oggetto valeva venti sterline.

Per un momento tastò colle dita (e gli sembrò di commettere un sacrilegio) nella tasca destra di esso, e sentì in essa il libretto d'assegni. Ebbe subitanea la visione di quello che avrebbe potuto fare con un libretto di assegni di un uomo realmente ricco, un uomo che spendeva molto per i suoi capricci personali, del quale era nota l'incuranite generosità, e con questa visione ne venne subito un'altra: l'interno di una prigione britannica, la cosa più vicina all'inferno, che Dio permetta in terra. E la seconda visione ebbe il sopravvento. Il vecchio ritrasse le dita da quel libro di assegni, come un uomo che quando fa molto freddo, ritira a malincuore le mani dal fuoco.

Poi, subitamente frettoloso, e mormorando sempre quegli strani esorcismi in un lingua che non è la nostra, piegò il mantello, trasse di sotto il letto, dove ve ne era una buona riserva, un largo foglio di grossa carta usata e dello spago, e fece alla lesta, alla meglio, un pacco. Si infilò un paio di calzoni; coprì la parte superiore del suo corpo con un grande pastrano, poco adatto per la stagione; prese un cappello rotondo, che aveva servito dieci anni; calzò le sue scarpe puntute ad elastici ed uscì anche lui al sole, portando il pacco sotto il braccio: non si sarebbe sentito sicuro dall'inferno, fino a quando non si fosse liberato di quell'oggetto. Ma doveva fruttargli venti sterline.

Mentre egli passava per la strada era seguito da molti occhi per i ... di finestra in finestra, perchè per quello ... di Ormeston egli era quello che ... no per i padroni dell'Europa ... finanzieri. Temevano, odiavano, ... bedivano. E poche delle persone che incontrava, se le avessero ... trate sole, avrebbero mancato di agire a suo piacimento.

Il dio del signor Montague ... mandò un uomo che se ne ... solo, ozioso, appoggiato all'... di una casa che era chiamata ... dispiace dirlo, «Il truogolo del maiale».

Fra il signor Montague e l'uomo l'accordo fu fatto ... mente. Il ricettatore avvicinò ... soccupato con quell'aria da ... ne colla quale, in un altro ... un finanziere avvicina un uomo politico, e come l'uomo politico ... ve il finanziere, così il disoccupato ricevette il ricettatore. E dopo ... questi, con poche recise parole ... bassa voce, gli porse il pacco ... gli lo prese.

(Continua)
~~~

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Scuola di cultura cattolica

La conferenza dell'avv. Tessitori

L'annunciata conferenza dell'on. avv. Tessitori sul tema «*Il processo di Cristo*», attrasse un pubblico eccezionale domenica sera. La vasta sala di Via Treppo era letteralmente gremita. L'*élite* intellettuale cittadina era largamente rappresentata.

L'oratore, salutato al suo apparire con un applauso, per un necessario ambientamento psicologico, premise un quadro storico sia della situazione politica creatasi in Giudea da quando Pompeo nel 63 a. C. l'aggregò all'impero romano, pur lasciandole una parvenza di autonomia, sia della situazione interna caratterizzata da una profonda divisione in due partiti, Sadducei e Farisei, a sfondo prevalentemente religioso, ma con notevoli infiltrazioni politiche.

Gesù dunque comparve in un momento di oppressione politica, e questo potè solleticare idee di riscossa nazionale; ma affrontò le correnti dominanti sul campo morale-religioso, e questo fu sconcertante; assunse atteggiamenti innovatori, e questo creò il pretesto per una rivincita da parte dei colpiti. Difatti ecco Sadducei e Farisei d'accordo nel complottare la morte di Lui. Il complotto si manifestò in occasione della risurrezione di Lazzaro (una settimana prima dell'arresto), tanto che Gesù si appartò per un momento; ma poi sfidò i suoi nemici coll'ingresso trionfale in Gerusalemme. Drammatico il martedì successivo: linguaggio vibrato da parte di Gesù, da parte dei nemici tentativi di comprometterlo, proposito di arrestarlo. Nel mercoledì tradimento di Giuda. Giovedì sera arresto nel Getsemani.

L'arresto si deve presumere legale, per la presenza di soldati romani. Ma il primo interrogatorio non fu legale, perchè Annas non era Sommo Sacerdote. Vero processo fu quello del Sinedrio, ma in base alla legislazione ebraica fu inficiato di nullità per tre motivi: 1.o) perchè l'udienza fu tenuta di notte; 2.o) perchè una sentenza di condanna non poteva essere pronunziata che nel giorno successivo al processo; 3.o) perchè in vigilia di festa non si potevano emanare condanne capitali. Si aggiunga un errore procedurale: non audizione di testi di difesa, che era prescritta. Mancando la concordanza dei testi di accusa (che era richiesta dalla legge), Caifas deferisce il giuramento a Gesù e sulla base di una dichiarazione di Lui ecco la condanna. Condanna doppiamente illegale: perchè non era consentita senza prova testimoniale e perchè fu fatta per acclamazione anzichè per appello nominale dei membri del Sinedrio.

Questo di fronte all'autorità romana non poteva emanare sentenza di condanna capitale; ecco perciò Gesù condotto dinanzi al governatore Ponzio Pilato. Il quale iniziò la procedura legalmente: posizione dei capi di accusa e interrogatorio dell'imputato. Ma la massa del popolo in fermento lo travolse ed egli si esautorò con una serie di espedienti indegni (invio a Erode per competenza che non c'era — proposta di grazia con facoltà di scelta fra Gesù e Barabba — la flagellazione a scopo di commuovere — la parodia della regalità coll'«Ecce Homo»). Il processo si chiuse con un grave errore: Pilato pur dichiarando Gesù innocente, autorizzò la crocifissione di Lui senza una sentenza formale che era richiesta dal diritto romano. Perciò il Rosadi potè scrivere: « Gesù fu condannato, ma fu ucciso: quello di Pilato non fu un giudizio, ma un omicidio ».

Dinanzi al Cristo morto un centurione romano esclamò: « Costui era davvero il Figlio di Dio ». Da quel momento Roma traeva gli auspici per il suo grande avvenire religioso, osservò l'Oratore. E chiuse così la sua interessantissima conferenza, densa di erudizione e di pensiero, ma detta con frase incisiva e facilmente accessibile, mentre il pubblico scattava in prolungati applausi. Numerose le congratulazioni.

La Visita Pastorale al Cormor

Sabato sera alle ore 19,30 ebbe inizio la Visita Pastorale nella parrocchia della B. V. della Salute (Cormor).

L'apertura della S. Visita ebbe luogo ai confini della parrocchia con un solenne ricevimento.

Dopo il saluto diretto dal rev.do parroco sac. Igino Zavattini a cui rispose S. Ecc. mons. Arcivescovo, questi si portò alla Chiesa parrocchiale preceduto da un lungo corteo di fedeli fra i vivi bagliori dei fuochi di bengala, sotto gli archi di trionfo e le multicolori luminarie alle case.

Nella Chiesa zeppa di fedeli ebbe luogo una breve funzione Eucaristica accompagnata da scelta musica.

Domenica mattina alle ore 7 precise era celebrata la S. Messa letta da S. E. mons. Arcivescovo seguita da numerose S. Comunioni. Alle ore 10,30 Messa solenne celebrata dal rev. Parroco con assistenza di S. E. mons. Arcivescovo il quale al Vangelo tenne l'Omelia.

Subito dopo seguirono le S. Cresime.

Nel pomeriggio il Presule visitò alcuni infermi nei Casali di Cormor Basso portando ad essi la sua parola consolatrice.

Alle diverse funzioni pomeridiane S. E. rivolse ancora la sua alta parola chiudendo poi la S. Visita Pastorale con la Funzione Eucaristica, durante la quale venne ancora eseguita, come pure al mattino, scelta musica sacra.

Dopo le funzioni S. Em. si portò in Canonica ove ricevette gli omaggi della Commissione parrocchiale presieduta dal perito sig. Martinis e dai fiduciari del P. N. F. guidati dal sig. Attilio Roggia.

In margine alla S. Visita Pastorale venne simpaticamente notata una privata cerimonia; la consegna di un prezioso dono fatto dalla « Schola Cantorum » femminile unita alla Commissione parrocchiale all'egregio e bravo M.o Piero Pezzè che infaticabilmente prodiga la sua preziosa opera a vantaggio e decoro nelle Sacre funzioni della Chiesa del Cormor.

Le condizioni del comm. Brosadola

Le condizioni di salute del comm. avv. Giuseppe Brosadola vanno rapidamente e continuamente migliorando in modo sensibilissimo.

Ci auguriamo di rivedere presto l'illustre avvocato nella piena attività di apostolato.

Fra le diverse personalità che anche ieri hanno visitato l'egregio infermo ricordiamo il rev.mo monsignor Comm. Luigi Quargnassi, Vicario generale della Diocesi, il prof. Padre Pio Sabos, il rev.mo Don Bosco Segretario della Giunta, il comm. avv. Candolini e il comm. avv. Biavaschi.

Accademia di Udine

Ieri sera nella sede dell'Accademia di Udine a Palazzo Bartolini, davanti ad un eletto e foltissimo pubblico, si è tenuta una importante adunanza. In essa è stata data lettura di una interessantissima monografia sui Luogotenenti della Patria del Friuli, che la Serenissima Repubblica di Venezia inviò a Udine dal 1420 al 1797 dopo la caduta del Patriarcato di Aquileja. Tale monografia è dovuta a lunghe e diligenti ricerche dell'insigne e venerando storico concittadino gr. uff. prof. Antonio Battistella, al quale la grave età non ha diminuito l'infaticabile operosità, l'eleganza della forma e la vivacità dello stile. Il prof. Battistella ha voluto cogliere questa occasione per rivolgere ai consoci Accademici ed agli udinesi affettuose parole di saluto considerando questo suo lavoro come un congedo dagli studiosi. L'illustre vegliardo è stato festeggiatissimo e calorosamente applaudito.

Assemblea dell'Ospizio Marino

Importantissima è riuscita l'assemblea annuale dell'Ospizio Marino friulano presieduta dal Vicepresidente dell'Istituzione dott. comm. Mario Asquini in assenza del Presidente dottor comm. Enrico Morpurgo al quale è stato rivolto un fervido augurio di completa e sollecita guarigione. Erano presenti oltre la segretaria generale S. E. il sen. cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo S. E. il sen. cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti, il Segretario federale, la delegata del Comune di Udine, i presidenti dei vari Consorzi e istituzioni sanitarie e profilattiche ed altre notabilità.

Il Vice presidente ha commemorato il compianto consigliere comm. Ugo Zilli e quindi ha letto la relazione morale e finanziaria per il 1933 dalla quale risulta che nella decorsa stagione l'Ospizio ha accolto per la cura marina 1706 fanciulli dell'intera Provincia, con la spesa complessiva di circa mezzo milione. Dopo proficua discussione la relazione è stata approvata all'unanimità, assieme a quella dei Revisori dei conti.

Dopo la riconferma in carica del consigliere uscente per scaduto triennio prof. Enrico Morpurgo e dei revisori dei conti cav. rag. Maurizio Scoccimano e prof. rag. Dino Cella, l'assemblea si è chiusa.

Per chi cerca casa

Nel periodo dal 12 al 18 febbraio furono presentate all'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia in Piazza XX Settembre 2 le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Viale Micesio 17, appartamento ammobiliato in villetta di vani 4, con wc., bagno, giardino, prezzo da conv. — Piazza Vittorio Emanuele 7, vani 3 uso ufficio con wc., termosifone 250 — Via Cisis 1, vani 2, prezzo da conv. — Via A. L. Moro 56, vani 3 L. 75 — V. Cotonificio 23, vani 3, L. 90 — Via Grazzano 46, vani 5, L. 160 — Via A. L. Moro 56, casa di vani 4 L. 120 — V. Pischiutto 7, vani 2 uso studio e laboratorio L. 200 — Via Zanon 4, appartamenti di vani 7 al 1.o 2.o e 3.o piano con tutti accessori moderni, prezzo da conv. — V. Zanon, 4 vani, uno uso negozio con scantinato e tutti accessori moderni L. 1200 — V. Del Pozzo 26, casa sola di vani 9 con wc., bagno, prezzo da conv. — V. Postolle 55, vani uno uso negozio L. 100 — V. Cavour 18, vani 8 vuoto o ammobiliato con gas, wc., bagno, termosifone, terrazza, visibile dalle 16 in poi — V. Taschiutti 2, vani 6 L. 200 — Riv. Narduzzi via Grazzano 50 — V. Taschiutti 2, vani 4, L. 110 — Riv. Giannini V. Grazzano 50 — V. Marinoni 10, vani 4 negozi o magazz. prezzo da conv. — V. Delle Erbe 9, vani 6 con gas, wc., stufe — Riv. negozio Hubrandt, prezzo da conv. — V. Frasmo Valvason 7-A, vani 2 uso uffici, prezzo da conv. — Viole Tricesimo 47, vani 4, prezzo da conv. — V. Ronchi 47, camera ammobiliata 85 — Via Vittorio Veneto 6, vasta sala divisibile, prezzo da conv. — V. Villalta 85, vani 6 L. 170 — V. Villalta 83, casa sola di vani 7, L. 230.

Sport

Boemo Carino squalificato

Da un comunicato del Commissariato di 3.a zona oltre all'apprendere di una multa inflitta a Pietro Boemo e Bernava Corrado del C. C. Stefanutti per aver partecipato una corsa con maglia reclamistica e a un richiamo al sig. Romanello Guglielmo ad astenersi dallo svolgere polemiche giornalistiche rileviamo come il corridore ciclista Carino Boemo sia inibita ogni attività sportiva sino al 30 marzo p. v. per contegno scorretto nei riguardi di Dirigenti.

Siamo però in grado di annunciare come lo stesso C. Goemo abbia deciso in questi giorni di recarsi a Vicenza per conferire con lo stesso presidente V. Tomelleri onde dimostrare la propria incolpabilità.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 0; alle ore otto 1! a mezzogiorno 9. Pressione atmosferica 762; umidità relativa dell'aria 91. Cielo sereno.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del giorno 20 febbraio

NATI	4
MORTI	4
MATRIMONI	0

Stato civile

Morti: Ceschia Maria fu Antonio di anni 43 suora; Pozzi Gioachino di Giovanni di anni 21 soldato; Leoni Luciano di Pietro di anni 3; Francescutti Santo fu Pietro di anni 78 macellaio; Tuzzi Aurelia vedova Dorigo fu Francesco di anni 87 casalinga; Casasola Giuseppe fu Antonio di anni 61 calzolaio.

Conferenza agli Ufficiali del Presidio

sui rapporti collettivi del lavoro

Per iniziativa del sottosegretario alla Guerra si tengono conferenze agli Ufficiali delle Forme Armate, sull'importante argomento del diritto corporativo.

A Udine la conferenza è stata tenuta l'alra sera nel salone del Circolo Ufficiali dal comm. Umberto Mesanghini, R. Avvocato Militare del Tribunale Militare di Trieste. Erano presenti, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata gen. Calcagno, il Comandante la Divisione Territoriale gen. Appitti che ha presentato l'oratore, gli altri ufficiali generali del Presidio, il Console generale Bocchio e un folto stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

L'oratore ha parlato con alta competenza e dottrina sul diritto corporativo, sui Sindacati e loro disciplina giuridica, nelle Federazioni e Confederazioni, sulla Magistratura del lavoro e sui reati sindacali.

L'oratore al fine del suo dire è stato calorosamente applaudito.

Convocazione del Direttorio provinciale degli Artiglieri

Per domani giovedì alle ore 19 nella sede sociale all'Albergo «Roma» in via Poscolle, è stato convocato dal delegato regionale il direttorio provinciale della Sezione Arma Artiglieri. Il Delegato stesso riferità sugli importanti argomenti trattati dal Consiglio direttivo nazionale nella seduta tenuta recentemente a Roma e darà le direttive per l'adunata nazionale degli artiglieri a Roma e a Napoli.

Contemporaneamente sono chiamati a rapporto i comandanti dei gruppi urbani e rurali del I Mandamento, per la riorganizzazione e per l'inquadramento degli artiglieri del Comune di Udine.

Mortale incidente ciclistico

Giunge notizia d. Tramonti di Sotto che il giovane fascista Riccardo Minutti di Sante di anni 31 per avere urtato con la ruota anteriore della bicicletta da lui montata contro quella su cui si trovava il coetaneo Giovanni Nevodini di Angelo stramazzava a terra. Soccorso prontamente il povero giovane fu trasportato alla propria abitazione ove poco dopo spirava per frattura della base cranica. L'incidente che avvenne nella strada in discesa da Tramonti di Sopra a Tramonti di Sotto è da ritenersi dovuta a disgrazia senza colpa alcuna per il Nevodini. E' stato autorizzato il seppellimento della salma.

Un furto al Cinema "Cecchini,,

L'altra notte un ignoto ladro forzando una porta secondaria è penetrato nei locali del cinema «Cecchini» in via Piave, sperando di fare un buon bottino. Dovette invece accontentarsi di un centinaio di lire che si trovavano in un cassetto e che erano destinate alle opere assistenziali quale contributo dei possessori di tessere d'ingresso.

Furto di galline

Ai carabinieri è stato denunciato che l'altra notte sono state rubate 11 11 galline e un gallo a Cargnacco (Pozzuolo) in danno di Domenica Buttolo e a Vissandone (Basiliano) due galline in danno di Emilio Zugliano.

Beneficenza

Alla Soc. S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia della B. V. del Carmine sono pervenute le seguenti offerte: N. N. L. 50 — N. N. L. 30.

Inmorte di Giovanni Francesco Franzolini la Famiglia L. 15 — F.lli del Negro L. 10.

In morte di Plaino Virginio, Luigi Buzzi L. 20.

***

Alle Dame di Carità del Carmine la famiglia Sandri in morte della Signora Fanny Luzzatto ha offerto L. 10.

***

Al Rifugio «Bambin Gesù» pro Bimbe abbandonate: Da varie benefattrici a mezzo sig. Teresina Dozzo L. 380.

Brevi di cronaca

Cadendo dalla bicicletta

Il cameriere Otello Brusin fu Antonio di anni 36 cadendo dalla bicicletta riportava una ferita lacero contusa al mento. All'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Con un pezzo di legno

La bambina di sei anni Rita Moreale di Guido abitante in Via Cividale giuocando con un pezzo di legno si produsse ferite lacero strappate al collo. Previa iniezione antitetanica veniva giudicata guaribile in 10 giorni.

DALLA PROVINCIA

SAVORGNANO DEL TORRE

Festa della tessera

L'altro giorno è stata qui celebrata la « *festa della tessera* ». La giornata si aprì con una straordinaria comunione. Nel pomeriggio è seguita la distribuzione delle tessere fatta dall'Assistente Ecclesiastico Diocesano degli Uomini Cattolici che premise alcune dichiarazioni sul valore, significato e responsabilità della tessera.

SEDEGLIANO

Riunione di Gruppi U. C.

Domenica scorsa ebbe luogo la riunione dei Gruppi degli Uomini Cattolici della Forania. Erano presenti circa 80 padri di famiglia i quali dopo gli atti di pietà compiuti in chiesa dove celebrò il rev.mo Vicario Foraneo, si riunirono nella sala parrocchiale. Qui il dott. Biasutti, il segretario sig. Colautti e l'Assistente Ecclesiastico Diocesano intrattennero i cari amici sui temi predisposti interloquendo con essi e animandoli alla vita nuova dell'apostolato cattolico attraverso la istruzione, la pietà, la stampa, ecc.

Il rev.mo Vicario Foraneo, che aveva prima invitato i presenti ad una preghiera per il ristabilimento e la conservazione del comm. avv. Brosadola, terminò in chiesa dando la benedizione eucaristica. La giornata lasciò ottima e proficua impressione in tutti gli intervenuti.

DELEGNANO

Un furto

Mentre la famiglia di Valentino Grattoni era raccolta ieri sera in cucina a recitare il Rosario ignoti penetravano nelle stanze superiori e frugavano tutti i cassetti asportando oltre 900 lire in banconote e spezzati. In seguito alle indagini sono stati fermati come sospetti autori due zingari che facevano parte di una carovana di passaggio.

Brevi dalla Provincia

SEDEGLIANO — *Nuovo aratro* — Il giovane Prenassi Attilio ha ideato e costruito in questi giorni un nuovo tipo di aratro che è stato trovato assai pratico dagli agricoltori. La invenzione sarà vagliata dai tecnici agrili. Auguri congratulazioni.

NIMIS — *Mucche pericolose* — L'agricoltore G. B. Bonsivar di anni 65, da Torlano Superiore è stato colpito durante il lavoro da una cornata infertagli da una mucca. Anche certa Rosa Castellani in Tomada di anni 45 abitante in Borgo Centa è stata trasvolta e trascinata da una mucca infuriata ed ha riportato ferite alla esta. Il primo guarirà in una quindicina di giorni. La seconda presenta sintomi di commozione cerebrale.

VENZONE — *Un rinvio* — La traslazione delle Salme dei Caduti in guerra che doveva aver luogo domenica scorsa è stata rimandata per ragioni impreviste ad epoca da destinarsi.

LATISANA — *Giocatore infortunato* — Durante una partita di calcio il portiere della squadra sacilese Tangerini Giordano è caduto in malo modo ed ha riportato la frattura di una tibia. Ne avrà per quaranta giorni.

Disastroso incendio — Per cause imprecisate un violentissimo incendio è scoppiato nella abitazione del sig. Matassi Giovanni in via Sauro. Il fuoco che minacciava di estendersi alle abitazioni vicine è stato dopo lungo lavoro isolato e domato. I danni ammontano però a circa 60 mila lire.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

L'assistenza invernale

L'opera svolta dall'Ente Opere Assistenziali è stata anche quest'anno assai intensa. Le poche cifre che seguono bastano a darne l'idea del lavoro compiuto.

Ranci consumati nelle Cucine economiche (minestra e pane) e N. 5100 generi diversi distribuiti: farina di granoturco q.li 225; fagiuoli q.li 45; riso e pasta q.li 10; condimenti vari e latte L.2000. Sussidi in danaro per pagamento fitti di abitazioni L. 300. Totale spesa sostenuta L.22.300.

Di questa bella attività ne va data la giusta lode al signor Segretario politico ed ai suoi collaboratori.

Conferenza Fanfani

La conferenza della professoressa Fanfani, che doveva aver luogo l'altra sera, in causa della morte del Re del Belgio è stata prorogata per venerdì sera.

I risultati di S. Donà

La partita giocata domenica a S. Donà di Piave dalla nostra Romatina con quella temuta squadra, si è chiusa con 1 a 1.

La squadra cittadina segna ora punti 13, come il Giorgione. In testa stà ancora la Serenissima con 15 p.

L'attività del Dispensario antitubercolare nell'anno 1933

Diretto con vero amore dal concittadino dott. Luigi Bergamo, il Dispensario Mandamentale ha svolto durante lo scorso anno un lavoro veramente fattivo. Ne fanno fede le cifre che seguono, ognuna delle quali rappresenta un passo in avanti nella cura preventiva o continuativa del triste morbo, oltre che un atto di grande affetto verso chi ne è tristemente colpito. Omettiamo le lodi. La riconoscenza dei curati è tanto grande da superare e distruggere le più belle parole.

Ecco le cifre:

Visite complessive 3150; trovati affetti da tbc polmonare 204; nuovi visitati 622; malati in accertamento 64; non riconosciuti affetti da tbc 418; malati di ritorno 2060; predisposti 228; inviati in colonia montana 70; inviati al mare 40; proposti per ricovero in sanatorio 126; ricoverati 75; rifornimenti di pneumotorace 727; altre cure 402.

Visite mediche domiciliari 68; visite dell'assistente sanitaria 952; esame escreato 291; radioscopie 248; radigrafie 47.

Vennero distribuiti i seguenti materiali:

Olio fegato di merluzzo kg. 16; fiale di calcio per iniezioni 1800; disinfettante l. 104; latte l. 2800; carne kg. 92; sputacchiere 40.

PORDENONE

La predicazione quaresimale in Duomo

Rammentiamo che questa sera, mercoledì, alle ore 20, in luomo, il rev.mo quaresimalista mons. dottor cav. uff. Lodovico Giacomuzzi, canonico del Capitolo della Cattedrale, terrà la terza predica per la quaresima. La cittadinanza non mancherà di accorrere numerosa ad ascoltare la parola di Dio espressa in forma chiara e suadente dal dotto oratore.

Messa in onore di Maria Ausiliatrice

Sabato 24 corr., alle ore -, nella cappellina dell'Istituto Don Bosco sarà celebrata la consueta messa mensile in onore di Maria Ausiliatrice. Sono invitati ad assistervi le Paronesse, i coopèratori salesiani e gli amici della benemerita opera di Don Bosco.

Per la morte del Re del Belgio

dagli edifici pubblici e da molti privati è stato esposto il tricolore a mezz'asta. Le Associazioni ed istituzioni pubbliche hanno invoato messaggi di condoglianze ai Principi di Piemonte.

Riunione di cotonieri

Nella sala del Gruppo rionale del Dopolavoro di Torre, si sono riuniti gli operai cotonieri di quel cotonificio. Il cav. Traverso, segretario provinciale dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria, che era accompagnato dal sig. Lorenzon, ispettore di zona, ha assunto la presidenza della riunione e ascoltato dall'ispettore stesso la relazione sulla situazione dell'azienda nei confronti dei contratti di lavoro. Il Segretario Provinciale ha poi riassunto la discussione, interessandosi caso per caso di quanto esponevano i convenuti, ed accennando quindi in sintesi alle corporazioni di categoria.

Il gruppo sciatori a Cortina

La gitá indetta domenica dal locale Gruppo sciatori Monte Cavallo a Cortina d'Ampezzo ha avuto un ottimo esito. La comitiva giunta in quella graziosa cittadina verso le 9, si divise in tre gruppi, uno dei quali si recava sulla magnifica pista delle Tofane, il secondo al Pase di Gian e l'ultimo al campo di Pocol dove assisteva alle gare di slalom. In serata i gitanti rientravano a Pordenone.

L'ultima di «Tina Paternò»

Anche la seconda rappresentazione ha avuto un ottimo successo. Calorosi applausi sono stati tributati, anche a scena aperta, all'esimia attrice ed ai suoi compagni di arte.

Un investimento in via Comina

Un camioncino della ditta Silvio d'Este di qui investiva nei pressi della via Comina il vigile notturno di Aviano, Sante Portolan di Pordenone, che in bicicletta si portava in quel comune per ragioni di servizio. L'investito sbalzato a terra riportava contusioni alla spalla ed alla gamba destra per le quali dovette ricorrere all'ospedale dove ricevette le cure del caso.

Il corso di motoaratura

Indetto dalla sezione locale della Cattedra ambulante, come abbiamo reso noto ieri, avrà inizio alle ore 9 di stamane, presso le officine Licinio, in via Ferriera. Le lezioni saranno una ventina.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Montanari offrirono: all'Asilo Infantile V. E. II. lire 50 famiglia Antonio Montanari; alla Congregazione di Carità: lire 50 ciascuno Famiglia Giacomo Comessuti di Udine, farmacisti e persone impiegati della ditta Giacomo Comessutti di Udine, Famiglia Moro di Venezia; alle Conferenze di S. Vinucenzo de Paoli lire 50 Famiglia Mora di Venezia; all'E. O. A. lire 50; Famiglia Antonio Montanari, lire 20 Giacomo Palleva. Allo stesso scopo offrirono lire 10 ciascuno Luigia Toffolon, G. B. Del Favero, Edoardo Querini, dr. Lorenzon, lire 5 ciascuno Osvaldo Zava, Giacomo Decio, Canciano Durat, rag. Arturo Durat. Totale lire 60 che furono devolute alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria del compianto cav. Pietro Pascuttini, il cav. Francesco Asquini ha offerto lire 15 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

La famiglia Versano ,nel trigesimo della morte del compianto cav. Giorgio Bernardi, ha offerto lire 50 alla Congregazione di Carità.

La famiglia Sellenati per tristi ricorrenze ha offerto lire 58 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Il Teatro Licinio ha offerto lire 50 all'Asilo Infantile V. E. II. quale ricavo della festa di giovedì grasso.

All'E. O. A. offrirono: quale contributo: lire 58 ufficio costruzioni ferroviarie (secondo versamento, lire 56 ditta Pietro Taiariol e C., lire 15 ditta Vito Rizzardelli; 30 ditta Elda Folacco fu Nello, 12 rag. F. Cigolotti, 16 Attilio Polatto.

DALLA DIOCESI

AZZANO X

Una grande pellicola al cinematografo dell'Asilo

Da sabato 24 corrente si proietterà nel cinematografo cattolico dell'Asilo Infantile, la colossale pellicola: « Ben Hur » che tanto successo ha ottenuto nei principali schermi del mondo. Altre rappresentazioni seguiranno domenica 25 e lunedì 26.

VIVARO

Delibere della Società Operaia e della Mutua incendi

La Società Operaia di M. S. nella assemblea generale dei soci ha deliberato all'unanimità di offrire lire 150 alla chiesa parrocchiale per gli altari che si stanno costruendo in questa chiesa. Il nobile gesto trovò imitazione presso la Società Mutua incendi di Vivaro che in assemblea elargì per lo stesso scopo L. 500. Il Comitato per la costruzione degli altari sentitamente ringrazia e si augura che il generoso esempio trovi imitatori.

FAGNIGOLA

Rappresentazioni

La scorsa settimana, il noto artista di marionette sig. Remigio Striuli ha dato nella sala parrocchiale una serie di rappresentazioni. incontrando per la perfetta esecuzione, il più vivo favore del pubblico accorso sempre numeroso.

PRAVISDOMINI

Il quinto centenario della Parrocchia

La parrocchia di Pravisdomini esiste fin dal 1343, smembrata da Azzano X, come racconta la storia della nostra diocesi. E' giusto e doveroso che il quinto centenario della parrocchia venga ricordato e celebrato convenientemente, cioè con profitto spirituale, e con qualche opera per la chiesa parrocchiale che i nostri antenati allora han saputo far sorgere in puro stile dell'epoca, e così capace, da esser sufficiente ancor oggi.

Mentre a suo tempo ci sarà una S. Missione in parrocchia, per la chiesa si ha progettato di far l'organo. E' un'impresa un po' ardita per una popolazione di mille abitanti e con le annate che corrono: ma come pel passato abbiamo fatto altre cose non indifferenti, anche questa volta, tutti d'accordo, con calma; fidenti in Dio, riusciremo.

Domenica scorsa, la commissione all'uopo nominata, ha studiato la cosa, ha espresso il consenso unanime della popolazione, e la ferma convinzione che il degno ricordo del quinto centenario dell'erezione della parrocchia, sorgerà fra non molto, a decoro e splendore della chiesa e del culto.

Notizie varie

A TRAMONTI DI SOPRA il giovane Riccardo Miniutti di Sante abitante a Tramonti di Sotto, di anni 21, percorrendo in compagnia di un gruppo di coetanei la strada che in ripida discesa porta al nostro paese, cozzava violentemente contro un compagno che, nel tentativo di evitare l'investimento di alcune giovani, aveva bruscamente frenato, e riportava nella caduta la frattura della base cranica. Il poveretto spirava qualche istante dopo tra la costernazione dei presenti.

A PASIANO con una commovente cerimonia svoltasi nell'arcipretale i coniugi Giuseppe Codutti di anni 76 e Elisabetta Cuttini di anni 75 della frazione di Passons hanno celebrato le loro nozze d'oro mentre due loro nipotini gemelli ricevevano il santo battesimo. Presenziarono alla sacra funzione tra figli e nipoti una cinquantina di persone.

Un nuovo tipo di lettere vetture per le spedizioni sulle ferrovie statali

Portiamo a conoscenza degli interessati che prossimamente entrerà in vigore un nuovo tipo di lettera di vettura per le spedizioni a mezzo delle Ferrovie dello Stato, compilabile col sistema decalco e volendo anche a macchina.

La stampa e la vendita di tali documenti sarà monopolio dello Stato e gli interessati potranno farne acquisto presso le stazioni ferroviarie della rete.

A suo tempo l'Amministrazione delle Ferrovie comunicherà le modalità per le forniture in grande dei moduli citati al passato, predisporre a stampa alcune usuali indicazioni come per esempio (mittente, destinatario, natura della merce, ecc.).

I commercianti cartolibrai non potranno perciò più rivendere tali documenti, riteniamo perciò opportuno consigliare loro di limitare gli acquisti degli stampati del tipo attualmente in vigore per evitare di trovarsi poi nell'impossibilità di venderli.

Dolorosa impressione a Firenze per la morte di Re Alberto

FIRENZE, 20

La tragica morte di Re Alberto del Belgio ha impressionato dolorosamente tutta la città.

Subito, non appena la notizia si è sparsa, gli edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera a mezza asta in segno di lutto.

Rinvio della causa per l'interdizione del marchese Camillo Ruspoli

FIRENZE, 20

La causa contro una decisione del consiglio di famiglia, promosso dal P. M. in seguito all'interdizione del marchese don Camillo Ruspoli, che doveva aver luogo ieri mattina al nostro tribunale, è stata rinviata al 21 marzo p. v.

La costituzione di una sezione della Società per la lotta contro il delitto

TORINO, 20 pom.

Si è recentemente costituita a Torino una sezione della Società Italiana per la lotta contro il delitto. Alla riunione, che è avvenuta alla Regia Università, hanno partecipato Sua Ecc.za l'avv. Generale Aroca anche per Sua Ecc.za il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello Muggia; il prof. avvocato Florian; il sostituto procuratore generale comm. Siracusa; il consigliere d'Appello comm. Baflle; il commendator dott. Scaglione, direttore delle carceri ed i psichiatri prof. Audenino e Golia.

Sono stati nominati presidente Sua Ecc.za Arona, Vice Presidenti i Prof.ri Florian e Audenino, il Segretario l'avv. Muti. La sede provvisoria dell'Istituzione è per ora presso la facoltà giuridica dell'Università.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA: Oggi a Mezzogiorno massima 13
Ieri Mass. 14, min. 2
BOLOGNA — Massima 8, min. —2
TORINO — Massima 9, min. —5
MILANO — Massima 12, min. 0
GENOVA — Massima 12, min. 6
VENEZIA — Massima 10, min. 0
BARI — Massima 12, min 2
FIRENZE — Massima 16, min. 4
ANCONA — Massima 10, min. 2
BRINDISI — Massima 13, min. —7
FOGGIA — Massima 12, min. —3
NAPOLI — Massima 12, min. 2
CAGLIARI — Massima 16, min. 4
PALERMO — Massima 15, min. 5
CATANIA — Massima 15, min. 6
MESSINA — Massima 14, min. 7
TRIESTE — Massima 12, min. 5
TRENTO — Massima 11, min. —4
TRIPOLI — Massima 13, min. 7
BENGASI — Massima 11, min. 5

L'on. Malusardi a Pesaro

PESARO, 20

L'on. Malusardi membro del direttorio nazionale, ha visitato anzitutto gli uffici della federazione e del fascio di Pesaro, informandosi del loro funzionamento poi si è recato a visitare alcuni gruppi rionali dove ha assistito alla distribuzione di pacchi viveri agli operai disoccupati e ha visitato le cucine dell'E. O. A. assistendo alla distribuzione delle minestre. Nel pomeriggio l'on. Malusardi accompagnato dal vice segretario federale si è recato a S. Lazzaro di Fossombrone ove il mese scorso si è verificata una frana che ha travolto 4 case. Più tardi l'on. Malusardi intervenuto all'assemblea del fascio di Fossombrone e ha visitato il fascio di Fano.

L'on. Serena a Benevento

BENEVENTO, 20

L'on. Serena vice segretario del partito, dopo avere visitato gli uffici della federazione fascista e delle associazioni dipendenti, si è recato presso i gruppi rionali e al dopolavoro comunale ove si è intrattenuto con i fascisti presenti. L'on. Serena si è poi reso conto dell'organizzazione delle attività assistenziali. Presso il centro rurale di Airola ha presieduto l'assemblea del fascio locale.

Concorso delle capitanerie di porto

ROMA, 20

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 15 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel corpo delle capitanerie di porto. Potranno prendere parte al concorso:

A) I diplomati di lungo corso che abbiano conseguito la nomina di sottotenente di vascello di complemento e abbiano prestato 4 anni di servizio effettivo nella R. Marina e compino almeno 2 anni di navigazione su navi della marina militare o mercantile; e i patentati capitani di lungo corso.

B) I laureati degli Istituti superiori navali della scuola di commercio o di Istituti equiparati o laureati in ingegneria, matematica, fisica e giurisprudenza scienze politiche e sociali e scienze politiche e amministrative. I concorrenti non dovranno avere oltrepassato al 15 gennaio 1934, 3 anni di età se patentati capitani di lungo corso e 28 anni di età gli altri.

I limiti di età sopra indicati sono aumentati di 4 anni per coloro che risultino regolarmente iscritti ai fasci di combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922. Detto beneficio non si cumula con quello previsto dall'art. 3 del decreto 17 dicembre 1932 del Capo del Governo pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 dicembre 1932; ma è concesso in aggiunta a quello eventualmente spettante in base alle vigenti disposizioni a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918, dei decorati al valore militare, degli invalidi di guerra e degli invalidi della causa fascista.

Le domande di ammissione in carta da bollo da L. 5 dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione generale del personale dei servizi militari, Divisione stato giuridico), non oltre il 60.o giorno dopo la pubblicazione della notificazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del regno corredate dai documenti prescritti dagli articoli 4 e 6 della notificazione di concorso. I vincitori del concorso che otterranno la nomina a sottotenente se ammogliati dovranno entro il termine di due mesi dalla nomina chiedere al Ministero della Marina l'autorizzazione a produrre nei modi stabiliti dal R. Decreto 8 febbraio 1928, n. 371 le prove di possedere la rendita annua di L. 7000 nominali.

Gli esami avranno inizio a Roma presso il ministero della marina alla data che sarà stabilita e comunicata in tempo utile ai concorrenti. Copia della notificazione di concorso potrà essere richiesta direttamente al ministero della marina (Direzione generale del personale dei servizi militari), al ministero delle Comunicazioni (Ispettorato del corpo delle Capitanerie di porto) e al Capo Capitanerie di porto.

GIORNALMENTE

giungono allo Stabilimento DELSER decine di lettere di papà e di mammine per esprimere tutta la loro soddisfazione e la loro riconoscenza per i meravigliosi risultati dello

ALIMENTO DELSER (AMYLOTROFINA)

somministrata ai loro bambini, Trovasi in tutte le Farmacie

GASPARINI - UDINE

CORONE - MAZZI - CANESTRI
TUTTE LE PIANTE - TUTTI I FIORI - PIANTE FIORITE

— Telef. 4-24 - 4-38 —

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Anno XXXIX - N. 42

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 21 Febbraio

STORIA DI UNA SOMMOSSA

Il drammatico retroscena politico

dell'eccidio di Piazza della Concordia

Una conversazione telefonica mal compresa sarebbe stata la principale causa dei luttuosi avvenimenti del 6 febbraio

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

PARIGI, febbraio

(B. F.). — Parigi ha seppellito pietosamente i suoi morti. Dal sangue delle vittime inopinatamente sparso è nata l'unione nazionale. Sull'orlo dell'abisso in cui il paese sembrava stesse per precipitare, i partiti d'ordine hanno dichiarato la tregua e il nuovo governo costituito dall'uomo in cui la grande maggioranza dei Francesi ripongono oggi tutte le loro speranze, ha raccolto intorno a sè una forte maggioranza parlamentare ottenendo fin da principio taluni risultati concreti che dovrebbero permettergli la rapida realizzazione del suo programma di pacificazione nazionale, di risanamento finanziario, di restaurazione della giustizia e dell'autorità.

Un piccolo colpo di Stato

I primi atti del ministero Doumergue hanno avuto un'impronta di grande energia e hanno costituito una specie di «colpo di Stato» poichè, contro tutte le tradizioni, esso ha ottenuto dal Parlamento il rinvio delle interpellanze, e cioè di ogni discussione puramente politica, a dopo l'approvazione del bilancio e l'adozione di una procedura eccezionale grazie alla quale il bilancio stesso sarà discusso e approvato in blocco lasciando al potere esecutivo la facoltà di stabilire sotto la sua esclusiva responsabilità i vari capitoli di entrate e di spese secondo i bisogni e le possibilità. In tal modo l'elaborazione del bilancio sarà sottratta alle influenze demagogiche e alle preoccupazioni partigiane che fino a ieri eternizzavano la discussione e offrivano innumerevoli pretesti alla sterile guerriglia parlamentare. Prima della fine del mese la Francia avrà finalmente il suo bilancio. Era tempo!

Contemporaneamente il governo ha fatto approvare la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare incaricata di liquidare sul piano politico lo scandalo Stavisky. Si è dato così al popolo francese, assetato di giustizia, la soddisfazione che reclamava e il cui rifiuto era stata una delle principali cause della grave agitazione manifestatasi nel paese.

Fuoco sotto la cenere

Ma intanto la discordia partigiana continua a covare sotto la cenere e dietro il paravento dell'unione nazionale si ordiscono nuovi intrighi. La decisione presa dal partito socialista di trasferire l'agitazione politica dal Parlamento nel paese con l'organizzazione in tutte le provincie di manifestazioni pubbliche contro il governo nazionale, la convocazione di un congresso straordinario del partito radicale che potrebbe concludersi con la sconfessione dei membri di questo partito partecipanti al gabinetto, come già il congresso d'Angers obbligò i ministri radicali a uscire dal ministero Poincaré, restauratore del franco, l'analoga intenzione attribuita ai neo-socialisti per ciò che concerne la presenza nel ministero di Adriano Marquet, infine il manifesto comune lanciato al paese dai partiti di sinistra, compresi quelli rappresentati in seno al nuovo gabinetto e che presenta il ministero Doumergue come un governo di reazione, costituiscono altrettante gravi minacce contro la tregua momentaneamente raggiunta.

Una minaccia ancor più grave è poi rappresentata dall'inchiesta reclamata da alcuni gruppi e giornali di destra sulle responsabilità governative dell'eccidio del 6 febbraio scorso, inchiesta che i socialisti vorrebbero estesa a tutti i responsabili dei disordini.

Già intorno a questo nuovo pomo di discordia si svolge sulla stampa una polemica vivacissima.

Punti oscuri

Molti punti oscuri restano ancora da chiarire a proposito dei tragici avvenimenti che costarono la vita a una trentina di persone e riempirono gli ospedali di feriti, come pure sulle decisioni governative che li precedettero.

Si accusa l'ex-presidente del Consiglio Daladier e alcuni ministri del precedente gabinetto di aver voluto soffocare nel sangue il movimento popolare di protesta contro i responsabili degli scandali e contro l'anarchia e la corruzione parlamentari. I giornali e gli amici politici di questi ministri accusano a loro volta i capi dell'agitazione di aver voluto tentare un colpo di mano contro il Parlamento e trasformare in movimento sedizioso le manifestazioni, originariamente pacifiche, di una parte della popolazione parigina.

E vero, come affermano i giornali di destra che le forze di polizia, ubbidendo a ordini del governo hanno fatto fuoco su manifestanti pacifici per la maggior parte ex-combattenti? E' vero che le guardie mobili erano state precedentemente provvedute di un supplemento di cartuccie e autorizzate a sparare alla prima manifestazione di disordine? E' vero che la forza pubblica fece fuoco senza aver proceduto alle intimazioni e agli squilli regolamentari e continuò a sparare sui manifestanti in fuga dando loro la caccia fin nei boschetti dei Campi Elisi dove si erano rifugiati? E' vero infine, che per ordine del governo erano state messe in batteria delle mitragliatrici e tenuti in riserva dei carri d'assalto quando la manifestazione del 2 febbraio si annunciava soltanto come una pacifica dimostrazione di ex-combattenti e di uomini d'ordine.

E vero, d'altra parte, come ribattono i giornali di sinistra, che dei gruppi rivoluzionari d'estrema destra, a cui si erano mescolati ogni sorta d'elementi torbidi, si proponevano di dar l'assalto all'Eliseo e al Palazzo Borbone e di «gettare i deputati nella Senna» ponendo il governo nella dolorosa necessità di difendere con ogni mezzo l'ordine e la sicurezza del regime repubblicano?

Tutto ciò è ancora oscuro e controverso.

Da una inchiesta personale compiuta dal direttore del «Matin», Stefano Lausanne, in seno agli ambienti politici e sulla base di autorevoli testimonianze risulterebbe che lo spaventoso eccidio del 6 febbraio ebbe la sua prima origine in un tragico equivoco, in una frase mal compresa che l'ex-prefetto Chiappe pronunciò al telefono nel colloquio da lui avuto con Daladier e durante il quale questi gli annunciava il suo trasferimento.

Le rivelazioni che il Lausanne fa sul retroscena politico dei fatti del 6 febbraio presentano uno speciale interesse in quanto sono noti gli stretti rapporti esistenti tra il giornale da lui diretto e un membro del gabinetto Daladier, Enrico de Jouvenel il quale, d'altra parte, fu uno dei ministri che energicamente si opposero all'esonero di Chiappe e alla tragica repressione.

La responsabilità di Daladier

Da esse apparirebbe che le maggiori responsabilità dei luttuosi avvenimenti, per quanto attenuate dall'equivoco accennato sopra, spetterebbero ben più a Daladier che al ministro degli Interni Frot, generalmente ritenuto finora come il principale colpevole. L'atteggiamento di implicita ribellione assunto dall'ex-prefetto di polizia non sarebbe stato d'altra parte estraneo al precipitare dei luttuosi avvenimenti.

In un primo articolo, al quale altri seguiranno nei prossimi giorni, il Lausanne narra il dramma che si svolse nelle sfere governative alla vigilia della tragica giornata, la più luttuosa che Parigi abbia conosciuto dopo la Comune del 1871.

Il venerdì 2 febbraio, a tarda ora della notte, il ministro degli Interni Frot veniva chiamato al telefono dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che gli annunciava la convocazione di un consiglio di ministri il giorno seguente all'Eliseo. Il paese attendeva con impazienza dal governo di Daladier, costituito pochi giorni prima, le sanzioni promesse contro i magistrati e funzionari responsabili delle negligenze scandalose che avevano permesso le enormi truffe di Stavisky. Una decisione si riteneva imminente.

— Si tratta delle sanzioni? Domandò il ministro.

— Non credo, rispose il sottosegretario. L'ordine del giorno parla di affari ordinari.

Un drammatico colloquio

Ma la mattina seguente, 3 febbraio, alle 9, il ministro veniva nuovamente chiamato al telefono, questa volta dal Presidente del Consiglio in persona. Questi disse semplicemente:

— La mia decisione è presa. Viemmi a trovare...

Frot corse al Quai d'Orsay e fu immediatamente introdotto presso Daladier. Questi estrasse di tasca due foglietti su cui erano tracciati alcuni nomi. Il primo conteneva i nomi del prefetto di polizia Chiappe, del prefetto della Senna Renard, del direttore della Pubblica Sicurezza Thomé, del Procuratore generale della Repubblica Pressard, con le loro nuove destinazioni. Il secondo comportava una lista più lunga riguardante il movimento amministrativo nelle alte cariche delle Colonie e la mutazione di numerosi prefetti.

Il ministro degli Interni manifestò la sua sorpresa per il fatto che questi movimenti di funzionari dipendenti in parte dal suo ministero, fossero stati decisi senza consultarlo; ma, evitando ogni discussione, si limitò a domandare:

— Hai almeno avvertito gli interessati?

— No, rispose Daladier. Ma lo credi proprio utile?

— La più elementare correttezza mi pare lo esiga.

— Ebbene, fece il Presidente del Consiglio, incaricati tu di Renard e io m'incaricherò di Chiappe.

Frot ritornò al ministero degli Interni e fece chiamare il prefetto della Senna. Frattanto ricevette alcuni membri del gabinetto che mise al corrente delle decisioni prese dal Presidente. Fra questi, il ministro delle Colonie De Juvenel si dichiarò nettamente contrario all'allontanamento del prefetto Chiappe temendone le gravi conseguenze e le ripercussioni sullo spirito pubblico.

Frot ammise in parte la giustezza delle sue apprensioni, ma addusse la necessità politica che obbligava il governo a estendere le sanzioni a tutti gli alti funzionari, senza alcuna eccezione. Aggiunse poi che l'ex-presidente del Consiglio Camillo Chautemps aveva fatto sapere che se si fosse colpito solamente il suo cognato Pressard, egli sarebbe salito alla tribuna della Camera per interpellare personalmente il governo. Questo gesto, da parte di uno dei membri più influenti del partito radicale, avrebbe messo in pericolo le sorti del gabinetto.

Una telefonata storica

Poco dopo giungeva il prefetto della Senna, Renard.

— Siete nominato governatore dell'Algeria, gli annunciò Frot.

Il prefetto rifiutò chiedendo spiegazioni e osservando che non si poteva traslocare un funzionario del suo rango senza almeno fargli sapere i motivi.

— Scusatemi, rispose testualmente il ministro degli Interni (è sempre il Lausanne che fa questo racconto, garantendone l'autenticità). Avrò forse l'aria di un imbecille, ma non posso dirvi nulla di quanto ha detto a me il Presidente del Consiglio.

Frot ritornò da Daladier per informarlo del rifiuto di Renard. Giungiamo ora alla fase centrale del dramma: il Presidente del Consiglio, che non aveva ancora telefonato al prefetto Chiappe, lo fa in presenza del ministro degli Interni al quale passa una delle cuffie. Il direttore del suo gabinetto, Clapier, era pure presente.

Il prefetto di polizia, all'altra estremità del filo, eleva una protesta cortese ma ferma. Ma Frot non può intendere tutta la conversazione poichè in quel momento viene chiamato per una comunicazione urgente. Quando fa ritorno nel gabinetto di Daladier, trova questi un po' pallido. La conversazione era terminata:

— Sai che cosa mi ha detto Chiappe, dichiara il Presidente del Consiglio? — Mi ha detto che stasera egli scenderà in piazza. Che cosa debbo fare?

— Ciò che devi fare è molto semplice, replica Frot. — Hai soltanto due soluzioni: o applicare la tua decisione o andartene.

— Si, riprende Daladier: ho voluto consultarti, ma sapevo già che cosa mi restava da fare. Ho preso le mie decisioni e le applicherò.

Dopo questo drammatico preludio ai fatti che stanno per seguire i due uomini partono per l'Eliseo dove è convocato il consiglio dei ministri sotto la presidenza del signor Lebrun. Questi sembra inquieto e commosso e durante tutta la prima parte delle decisioni che si prolunga durante due ore, tiene la testa tra le mani.

Dopo che Daladier ebbe esposto le misure che intendeva proporre, i ministri moderati Fabry e Pietri e lo stesso De Jouvenel si dichiararono nettamente contrari al trasferimento del prefetto di polizia. Osservarono che non aveva meritato nessun rimprovero e che durante sette anni aveva saputo mantenere l'ordine senza spargere una goccia di sangue. Misero in guardia il governo contro l'agitazione che il suo allontanamento avrebbe scatenato in Parigi dove il Chiappe aveva saputo farsi amare. Consigliarono in ogni modo l'aggiornamento della misura ad un momento più opportuno.

I giovani ministri radicali La Chambre e Mistler presero allora la parola per sostenere le misure proposte e il secondo dei due, in un discorso eccitato, affermò che la provincia avrebbe saputo mettere a posto Parigi antirepubblicana.

Di fronte all'irremovibilità della maggioranza del Consiglio, Fabry e Pietri annunciano allora le loro dimissioni.

A questo punto, il Presidente della Repubblica esce improvvisamente dal suo mutismo e scongiura eloquentemente i due ministri a non compiere un gesto contrario, se non alla costituzione, almeno alla tradizione.

Il fatale equivoco

Frattanto Daladier tace. Egli sembra aver previsto queste dimissioni e non se ne mostra affatto inquieto: al contrario, esse rinforzeranno la sua maggioranza orientando nettamente a sinistra il ministero.

In quel momento i riflessi del Presidente del Consiglio sono di natura essenzialmente parlamentare.

I ministri contrari alla misura contro Chiappe si rivolgono allora verso Frot che poco prima aveva dichiarato di non comprendere nulla nelle decisioni di Daladier. Ma dopo il colloquio telefonico con Chiappe, egli non esita più.

Vi è una cosa, di cui il Presidente del Consiglio non vi ha informato: la conversazione che egli ha avuto poco fa col prefetto di polizia. Il signor Chiappe gli ha risposto testualmente: «Sarò stasera in piazza.....».

Nessuno pensa a verificare l'autenticità della frase. Nessuno, del resto ne avrebbe avuto il tempo. In realtà si è saputo poi che il prefetto aveva detto soltanto: «Sarò stasera a passeggio nelle vie di Parigi».

Cattivo funzionamento della linea? Il Presidente del Consiglio aveva male inteso o male compreso? Fatto sta che questo equivoco doveva avere fatali conseguenze - rappresentare uno di quei funesti scherzi del caso che provocano talvolta le più terribili catastrofi.

A questa rivelazione rispose un sol grido della maggioranza dei ministri: «Il contegno del prefetto di polizia è inammissibile!». E la seduta del consiglio dei ministri, primo atto della tragedia, ebbe termine con l'approvazione di tutte le misure proposte.

Fin qui le rivelazioni del Lausanne sul cui valore obiettivo, naturalmente, non ci pronunciamo pur avendo avuto personalmente occasione di constatare l'autorevolezza delle fonti cui sono state attinte.

Si sa il seguito. Dimissioni dei due ministri moderati, agitazione popolare in favore di Chiappe e contro l'orientamento del ministero a sinistra e infine, l'eccidio.

Sulle misure governative che precedettero la cruenta repressione il Lausanne promette nuove rivelazioni in un prossimo articolo. Non mancheremo di tenervene informati.

Nuovo deputato eletto a Portsmouth

LONDRA, 20 pom.

A Portsmouth si è svolta una elezione legislativa complementare. E' stato eletto l'ammiraglio Keyes, conservatore.

Dalla Città del Vaticano

Re Alberto commemorato alla Pontificia Accademia delle Scienze

Domenica ebbe luogo nell'aula delle sedute alla Casina Pio IV nei Giardini Vaticani la terza sessione della pontificia accademia delle scienze.

Il segretario De Santis lesse il verbale precedente per l'approvazione da parte del corso accademico. Il presidente Gianfranceschi prima di dare la parola agli accademici per le comunicazioni scientifiche elevò un pensiero reverente alla memoria di S. M. il Re del Belgio così improvvisamente scomparso all'affetto ed alla devozione della sua cattolicissima nazione con i cui istituti scientifici la pontificia accademia delle scienze è in corrispondenza di lavoro. Ebbero quindi luogo le comunicazioni scientifiche.

La nuova statua di S. Andrea nella Basilica Vaticana

I Sanpietrini hanno collocato in sito tutti i grandi blocchi di travertino che compongono la nuova statua di Sant'Andrea sull'attico di S. Pietro La statua come si sa è la riproduzione fedele della preesistente. Ferve ora l'opera di rifinitura dello scalpello. Quanto prima verrà demolito il castello di legno che ha servito per i lavori.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Lega, Vescovo di Frascati e Prefetto della Congregazione del Concilio.

Il "tuto„ per la Beatificazione del Ven. Claret e per la santificazione del B. Cottolengo

Questa mattina la Congregazione dei Riti si è riunita in adunanza plenaria, alla presenza del Papa, per discutere intorno al decreto del *tuto* per la beatificazione del Venerabile Antonio Mario Claret, Arcivescovo di Santiago di Cuba e poi di Traianopoli, fondatore dei Missionari figli del Cuore Immacolato di Maria, e per la canonizzazione del Beato Giuseppe Cottolengo, fondatore della Casa della Divina Provvidenza in Torino.

Sono stati esaminati e discussi i miracoli addotti per la canonizzazione del Beato Corrado da Barzam, laico cappuccino. I due decreti del *tuto* non hanno altro scopo che quello di dichiarare che ormai si può procedere senza esitazioni per le richieste beatificazioni e canonizzazioni. La lettura dei decreti è preveduta per sabato prossimo e la data delle due solenni proclamazioni restano confermate per i giorni che già abbiamo indicato, e cioè domenica prossima 25 febbraio per il Claret, e 19 marzo festa di San Giuseppe per il Cottolengo. Per quello che riguarda invece la canonizzazione del Beato da Barzam, tutto è ancora in forse, perchè essa dipende dall'esito della riunione di oggi che ancora non è conosciuto e dalla ratifica che ad esso darà il Papa.

La Camera francese approva il voto sul bilancio globale delle spese

Commemorazione di Re Alberto

PARIGI, 20

Il presidentedella Camera e il ministro degli Affari Esteri hanno pronunciato nella seduta di stamane alla Camera commosse parole per esprimere la parte che prende la Francia al lutto nazionale del Belgio. La assemblea si è associata unanime all'omaggio così reso alla memoria del Re Alberto ed ha tolto la seduta in segno di lutto.

In una seconda seduta la Camera con 444 voti contro 140 ha approvato il progetto che permette il voto globale del bilancio delle spese.

Domani nel pomeriggio la Camera riprenderà la discussione del bilancio.

Il Governo ha deciso di inviare alle esequie di Re Alberto, una compagnia di fanteria con musica e bandiera ed un distaccamento di fucilieri di Marina.

Titulescu ha fatto ritorno a Bucarest ieri sera proveniente da Belgrado ed Atene.

Ribellioni di truppe a Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 20

Un ammutinamento di breve durata si è avuto tra i soldati del 13 Battaglione della polizia militare, i quali hanno arrestato i loro ufficiali. Essendo state inviate delle truppe di rinforzo i ribelli si sono poco dopo arresi.

Vittoria governativa in Bulgaria nelle elezioni comunali

SOFIA, 20

Si sono svolte in 2030 comuni rurali, le elezioni comunali. I partiti del blocco governativo, costituito dai democratici, agrari, liberali e radicali, hanno ottenuto il 65 per cento dei voti, contro il 35 per cento riportato dall'opposizione.

La prima pietra del monumento ai volontari italiani in Francia

PARIGI, 20

Al cimitero del Père Lachaise, sul terreno offerto dalla città di Parigi, ha avuto luogo la posa della prima pietra del monumento che sarà eretto alla memoria dei volontari italiani e dei garibaldini delle Argonne, morti per la Francia.

Hanno assistito alla cerimonia numerose personalità fra cui Madelin dell'Accademia francese, il sen. Raustan, il presidente del gruppo francese «Italie» alla Camera dei deputati, e i presidenti ed i segretari generali di tutte le federazioni degli ex combattenti francesi.

L'ultima seduta della Commissione suprema di difesa

ROMA, 20

A Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di difesa ha tenuto la settima ed ultima riunione della sessione dell'anno XII. Il Capo del Governo ha elogiato il Generale Dallolio presidente della Commissione di mobilitazione civile, ed i suoi collaboratori. La seduta della Commissione suprema di difesa è convocata per il 1.o febbraio 1935.

Riunione del Gran Consiglio

L'ordine del giorno della seduta

ROMA, 20

L'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, convocato per giovedì 1 marzo, è il seguente: Formazione della lista dei deputati designati per la votazione del collegio unico nazionale (art. 52 Legge elettorale politica). (Stefani).

Le condizioni stazionarie di Anna d'Aosta

LUXOR, 20

Sulle condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa di Aosta si hanno le seguenti notizie: «notte mediocre, stato generale però soddisfacente, corso regolare».

Corsi militari aperti da S. A. R. il Duca di Pistoia

BOLZANO, 20

Nella caserma del 232. Fanteria ha avuto luogo una solenne cerimonia miltare alla presenza delle autorità della provincia con a capo S. Ecc. il Prefetto Mastromattei, per l'inizio dei corsi militari per avanguardisti.

Alle truppe schierate di fronte agli avanguardisti, S. A. R. il Duca di Pistoia, Comandante del reggimento, ha pronunciato vibranti parole.

Tutti i reparti hanno sfilato poi davanti al Principe.

S. E. Di Crollalanza visita i lavori del porto di Napoli

NAPOLI, 20

L'on. Di Crollalanza Ministro dei LL. PP. accompagnato dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli ha effettuato visita ai lavori di banchinamento del molo Angioino sul quale sarà prossimamente iniziata la costruzione della grande stazione marittima. Il Ministro ha notato con compiacimento il rapido sviluppo delle opere secondo il programma a suo tempo stabilito. Egli ha presenziato quindi all'inizio dei lavori di escavazione della zona del porto, ove dovrà esser costruito il bacino di carenaggio che sarà il più grande di Europa.

Infine il ministro ha visitato i lavori di costruzione del palazzo nel quale saranno riuniti gli uffici dipendenti dal ministero dei LL. PP.

L'Istituto delle Assicurazioni e i titoli del nuovo prestito

ROMA, 20

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha deliberato di autorizzare le agenzie egnerali ad accettare, il pagamento del premio di primo anno per polizze vita stipulate con l'istituto stesso da oggi al 31 dicembre 1934, titoli del nuovo prestito redimibile. 3.50 per cento, al loro pieno valore nominale.

L'Accademia d'Italia commemora Francesco de Sanctis

ROMA, 20

La ricorrenza della morte di Francesco de Sanctis, il grande storico della letteratura italiana, ha avuto stasera solenne celebrazione da parte della Reale Accademia d'Italia. La sala delle prospettive alla Farnesina era affollata da gran pubblico, di autorità, di letterati, di artisti, di accademici, fra i quali il Cardinale Pietro Gasparri.

Il Governo era rappresentato dall'on. Ercole, Ministro dell'educazione nazionale. In assenza del presidente Guglielmo Marconi, ha aperto la seduta il vice presidente anziano Formichi; successivamente l'accademico Arturo Farinelli ha pronunciato, applauditissimo, il discorso commemorativo.

Convegno di lavoratori agricoli

CATANZARO, 20

Conchiudendo i rapporti sindacali calabresi, il commissario per la confederazione dell'agricoltura, on. Angelini, ha presieduto una adunata degli organizzatori e delegati comunali dei lavoratori agricoli della provincia di Catanzaro. Dopo la relazione fatta dal locale dirigente l'unione sindacale dell'agricoltura, il commissario confederale, rilevata la necessità di decentrare l'azione sindacale per giungere più presto ai lavoratori della terra, ha preso in esame i problemi della produzione e del lavoro dell'agricoltura Catanzanese.

Gazzetta ufficiale

ROMA, 20 pom.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che autorizza il Consorzio di Credito per le opere pubbliche a concedere all'Opera Nazionale per i combattenti, per l'integrale svolgimento delle opere di bonifica, mutui sino a un complessivo importo di 400 milioni ripartiti in tre anni ammortizzabili in 25 anni.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica pure il decreto che reca nuove norme sugli stupefacenti.

Transitabilità stradale

ROMA, 20 pom.

L'azienda autonoma statale della strada comunica:

S. S. n. 71 Umbro casentinese valico dei Mandrioli neve trans. riattivato.

S. S. n. 80 del Gran Sasso d'Italia valico Capannelle neve trans. riattivato con impiego catene esclusi autotreni.

350 bombe sequestrate a Trieste

Scioglimento del gruppo nazional-socialista

TRIESTE, 20

Ieri verso le ore 18, al Porto Franco di Trieste, agenti della polizia tributaria hanno fermato, perchè in atteggiamento sospetto, il suddito tedesco Berger Erardo nonchè i sudditi austriaci Kettiner Alfonso e Mtziner Walter, sequestrando due valigie contenenti 40 bombe lagrimogene e fumogene. Ulteriori indagini hanno portato alla scoperta di altre 310 bombe dello stesso tipo, di pistole automatiche e di pubblicazioni di propaganda avversa al Governo austriaco. Si apprende che in seguito a tale fatto, il gruppo nazional-socialista triestino è stato sciolto. I tre arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. (*Stefani*)

Manovre ostili al deciframento dell'etrusco

Il prof. Pironti ci scrive:

Illustre Direttore,

Sono in grado di dichiarare che nessuna comunicazione, nè ufficiale, nè ufficiosa, nè confidenziale è stata in questi giorni diramata dal Ministero dell'Educazione Nazionale nei riguardi della mia opera: «Il deciframento della lingua etrusca».

La notizia recentemente apparsa sui giornali proviene da fonte privata (già identificata), interessata a negare l'avvenuto deciframento dell'etrusco.

Inoltre, qualunque sia per essere il responso dei tre dotti della Commissione, nominata all'uopo dal Ministero, esso, mentre ha valore strettamente informativo per gli Organi superiori preposti alla cultura, può, d'altra parte riguardare soltanto il metodo linguistico da me seguito, onde accertare sino a qual punto questo s'inserisca nel cosiddetto metodo ufficiale, ma non può, in nessun modo, infirmare i risultati, che costituiscono la sostanza dell'opera.

E' logico che il giudizio definitivo dell'opera, combattuta da taluni italiani con metodi di basso stile, sia affidato alla universalità del mondo letterario.

Ringraziando della cortese, imparziale ospitalità, mi creda dev.mo
Francesco Pironti.

Roma, 16-2-1934-XII.o.

Il Capitolo coi Sacerdoti della Cattedrale e i Congiunti ringraziano con cuore commosso le Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari, il Clero e le Famiglie Religiose, le Associazioni Cattoliche, gli Istituti e gli Enti, e le cortesi persone di tutte le classi sociali che hanno partecipato al gravissimo lutto per la morte di

Monsignor Cav.

Gio Batta Bettamin

e hanno portato il loro generosissimo contributo alle grandiose onoranze funebri del lacrimato impareggiabile Estinto.

Treviso, li 19 Febbraio 1934.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA» Bologna, Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento sull'ammontare dell'avviso col minimo di ... per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. ... per 10 giorni

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola, minimo ...

FULMINATOPO Infallibile per distruzione topi. Vendesi solamente nelle farmacie.

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre chiese statue sacre dello *Scultore ... Cav. Cavaliere del Lavoro di ... mato alla R. Accademia di Belle Arti Roma.* Le raccomandiamo perchè spirito religioso e fine esecuzione e non devono confondersi con ... che sono raffazzonate e senza ... stica. Per esser certi di ricevere ... guite dallo Studio del Cav. ... le richieste direttamente senza ... di alcuno

Prof. C. PANTALEO
Malattie di
STOMACO e INTESTINO
S. Vitale 46 Ore 10-12

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza

NOVITA'

Mons. UGO MIONI

LA PIA PRATICA DELLA GRANDE PROMESSA

LIBRO D'ISTRUZIONE E DI PREGHIERA CON ESEMPI

PER I NOVE PRIMI VENERDI DEL MESE

PREZZI: Brossura cop. ... Cento copie L. ...
— Legato uso pelle, titolo oro L. ... Cento copie L. ...
— Legato tutta tela, titolo oro L. ... Cento copie L. ...
— Legato tela, taglio oro e busta ...
— Legato pelle zigrino flessibile, taglio oro ...
— Legato pelle zigrino a cuscinetto, taglio oro ...

Ordinazioni alla:
Società Anonima Tipografica
Casella Postale 159 - VICENZA

BANCA CATTOLICA VERONESE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO ...

VERONA Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Agenzia di Città in "Quartiere Venezia"

Tiene inoltre Uffici aperti nei seguenti Comuni: **Albaro - Badia Calavena - Bardolino Bovolone Brentino Bussolengo Caprino Veronese Castelnuovo Veronese Cerea Desenzano sul Lago Grezzana Isola della Scala Lazise Legnago - Montecchia di Crosara Mozzecane Nogara Negrar Peri Peschiera Ronco all'Adige Sambonifacio Sanguinetto S. Anna d'Alfaedo S. Giovanni Ilarione - S. Pietro Incariano Torri del Benaco - Legnago - Valeggio sul Mincio Villafranca.**

Emette Assegni Circolari pagabili a vista e gratuitamente in tutto il ...

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - **VICENZA** - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1933

Capitale sociale e riserve	L.	52.486.924
Valori di proprietà	„	88.238.725
Depositi fiduciari	„	265.095.606
Portafoglio e conti correnti	„	146.993.026

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Nei vostri ordini e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia"